



20-21 Ottobre 2023

**Forum Biella
Creative Cities
2023**

Valore e cultura dell'acqua
e dell'ambiente



Con il sostegno di:



ASSOCIAZIONE
BIELLA
CITTÀ CREATIVA



CAMERA DI COMMERCIO
MONTE ROSA LAGHI
ALTO PIEMONTE



In collaborazione con:

Ministero dell'istruzione e del merito
USR Piemonte - Ufficio X Ambito
Territoriale di Biella

Fondazione FILA Museum
Ass. Cortocircuito APS ETS

Con il patrocinio di:



Sponsor:



Main sponsor:



Si ringrazia:

Birra Menabrea SpA
Fotoclub Biella
Montagne Biellesi

Organizzato da Biella, Città Creativa UNESCO dal 2019 per l'Artigianato e l'Arte Popolare (Crafts and Folk Art), il Forum “Valore e Cultura dell'Acqua e dell'Ambiente” è stata l'occasione per approfondire i temi del ciclo dell'acqua e, in particolare, quelli legati alla fragilità ambientale, al rischio idrogeologico, al cambiamento climatico, all'impoverimento del suolo, alla gestione urbana, alla ricostruzione post alluvione, alle fasi di processo indotte come l'energia, il servizio idrico integrato e la gestione delle acque, ecc.

Esperti italiani e internazionali hanno trattato questi temi insieme a rappresentanti di Enti, Istituzioni e Aziende impegnati nello sviluppo di strategie e azioni finalizzate alla sostenibilità.

I rappresentanti delle Città Creative UNESCO, da parte loro, hanno trattato questi temi esplicitando le azioni messe in campo con la consapevolezza del riconoscimento della creatività come fattore strategico del proprio sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale, culturale e ambientale.



20-21 Ottobre 2023

Forum Biella Creative Cities 2023

Valore e cultura dell'acqua
e dell'ambiente

Con il sostegno di:



In collaborazione con:

Ministero dell'istruzione e del merito
USR Piemonte - Ufficio X Ambito
Territoriale di Biella
Fondazione FILA Museum
Ass. Cortocircuito APS ETS

Con il patrocinio di:



Sponsor:



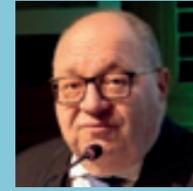
Main sponsor:



Si ringrazia:

Birra Menabrea SpA
Fotoclub Biella
Montagne Biellesi

Saluti Istituzionali



CLAUDIO CORRADINO
Sindaco Città di Biella



CRISTIANO GATTI
Vicepresidente Organo di indirizzo Fondazione CRB e Vicepresidente Città Studi.



ALESSANDRO CICCIONI
Vice Presidente C.C.I.A.A. Monte Rosa Laghi Alto Piemonte Città Studi.



CLAUDIO CORRADINO – Sindaco di Biella

CLAUDIO CORRADINO

Un saluto a tutti gli importanti relatori e un saluto anche ai ragazzi delle scuole biellesi che sono presenti al nostro secondo Forum delle Città Creative e desiderosi di ascoltare.

L'acqua, il tema principale del nostro incontro, e Biella costituiscono un binomio indissolubile che ha caratterizzato fortemente l'economia di questo territorio; la nostra cultura tessile è nata qui perché abbiamo un'acqua particolarmente utile e adatta al lavaggio della lana.

L'acqua di questo territorio, infatti, possiede un pH prossimo al neutro e grazie a ciò storicamente si è ottenuto un prodotto di altissima qualità, quello che ha lanciato il biellese nel mondo. Ancora oggi siamo capofila nel mondo per i tessuti più belli.

Il Forum Biella 2023 "Valore e cultura dell'acqua e dell'ambiente" ci riporta proprio al ruolo fondamentale che l'acqua ha avuto e, nello stesso tempo, all'attenzione per il cambiamento climatico, per il progressivo innalzamento delle temperature globali con tutte le conseguenze che si riverberano sul ciclo dell'acqua compreso l'innalzamento del livello dei mari e degli oceani. È dunque importante il rapporto tra territorio, clima e sostenibilità ambientale.

Affrontare la questione della sostenibilità in termini ambientali, economici ed etici, necessita della massima collaborazione tra tutti i protagonisti per lavorare con l'obiettivo di un cambiamento culturale capace di incidere sulle modalità di consumo e di vita dei cittadini, allineandoci alla visione europea e mondiale dell'acqua come risorsa sempre più da proteggere e valorizzare.

I due giorni del Forum hanno, quindi, l'obiettivo di tessere nuove relazioni e studiare buone prassi per far fronte ai cambiamenti climatici in modo tale che la comunità biellese possa dotarsi di strumenti di controllo per non farsi trovare impreparata.

Quindi davvero buon convegno a tutti e grazie per essere a Biella.

CRISTIANO GATTI

Grazie e buongiorno a tutti.

Porto i saluti del Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, il Dr. Michele Colombo e del neo Presidente di Città Studi, l'ingegner Ermanno Rondi.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha avuto un ruolo fondamentale nel progetto di candidatura di Biella a Città Creativa UNESCO.

La volontà di ottenere un riconoscimento fondamentale si è affiancata all'obiettivo di programmare strategie di sviluppo sostenibile, partendo da un percorso di consapevolezza del nostro patrimonio, del nostro saper fare, che deve sempre più coinvolgere enti di diversa natura così come i cittadini.

Il percorso di candidatura, che è nata e si è sviluppata in Fondazione grazie all'intuizione del precedente presidente Franco Ferraris, è stato un grande processo di condivisione territoriale, con una campagna di comunicazione capillare che per un anno ha coinvolto il biellese, creando reti ancora oggi attive.

Focalizzando iniziative co-progettate da numerosi enti territoriali, poi entrate a far parte del dossier di candidatura, realizzando una strategia di posizionamento della città e del suo territorio imperniata sulla valorizzazione, non solo della creatività e delle eccellenze tessili, ma anche della storia e delle peculiarità della nostra provincia.

Molte realtà hanno visto svilupparsi evoluzioni positive, proprio grazie al riconoscimento UNESCO.

Oggi, per esempio, siamo a Città Studi e va ricordata la convenzione ventennale con l'Università degli Studi di Torino, sottoscritta e sostenuta, oltre che della Fondazione, anche dalla Città di Biella, che ha portato alla nascita di un corso di laurea magistrale, in lingua inglese, dedicato a "Cultural Heritage and Creativity for tourism and territorial development", a cui si stanno iscrivendo numerosi studenti da tutto il mondo. Un valore aggiunto straordinario per valorizzare tutte le nostre potenzialità.

Questo corso di laurea è stato presentato in occasione del Forum precedente, nel 2021, e vuole rispondere all'esigenza di formare figure professionali dotate di una preparazione fortemente interdisciplinare nel settore del turismo culturale, basato sulla valorizzazione del patrimonio culturale e della creatività quali motori di sviluppo del sistema territoriale e turistico, anche in ottica di sostenibilità e di integrazione con il patrimonio ambientale e naturale.

Sempre del solco di Biella Città Creativa, la Fondazione stessa ha messo al centro della propria progettazione gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, coinvolgendo i giovani e i ragazzi delle scuole con il progetto "Project manager per un giorno", inserito in "Muse alla lavagna", e costruendo un osservatorio territoriale per una programmazione finalizzata a una crescita che sia sostenibile da un punto di vista ambientale sociale ed economico.

L'UNESCO, insomma, come valore per tutto il territorio, da custodire e da rafforzare.

ALESSANDRO CICCIONI

Porto i saluti del Consiglio della Camera di Commercio, della Giunta e in modo particolare del nostro presidente Fabio Ravanelli.

In queste giornate affronteremo il tema dell'acqua dal punto di vista della sostenibilità, del suo utilizzo, della sua gestione e della sua conservazione.

Ringrazio gli illustri relatori che si avvicenderanno durante questo Forum portando il loro autorevole contributo e desidero ringraziare in particolare le associazioni di categoria, le associazioni datoriali e le imprese presenti sul territorio che si avvicenderanno portando la propria testimonianza alla discussione.

La Camera di Commercio è la casa delle imprese e sono, a mio avviso, loro stesse che mettono a terra tutte le istanze e i suggerimenti che arrivano dal mondo scientifico e accademico.

Auguro quindi buon lavoro a tutti in un clima di apertura mentale e scevro da ideologie e populismi.



BARBARA GREGGIO - Assessore Unesco e Turismo Città di Biella



[Introduzione]

BARBARA GREGGIO

Il Forum di Biella è molto importante perché Capi di Stato, di Governo, rappresentanti delle Nazioni Unite e della società civile, hanno adottato nel 2015 gli Obiettivi dello sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030: un'agenda delle persone per le persone.

Il nostro Forum si inserisce, in collaborazione con la Commissione nazionale per l'UNESCO, nel programma internazionale delle Città Creative, con l'obiettivo di fare della creatività e dell'industria culturale il centro dei piani di sviluppo a livello locale. Le Città Creative sono impegnate nello sviluppo, nello scambio di buone prassi e nel far partecipare alla vita culturale la cittadinanza, integrando la cultura con le politiche di sviluppo sostenibile.

Noi oggi affrontiamo l'importante tema dell'acqua, connesso al più generale tema dell'ambiente.

Siamo qui per adottare un cambiamento culturale. Vogliamo incidere sulle modalità di consumo, sugli stili di vita. Vogliamo che l'acqua sia la risorsa da valorizzare in modo sempre più massiccio. Non a caso l'ONU celebra ogni anno, il 22 marzo, la Giornata mondiale dell'acqua.

Anche noi dobbiamo ripensare gli investimenti nel settore idrico in termini di resilienza, tariffe, impatto ambientale. Esperti e rappresentanti del mondo dell'acqua, del mondo universitario, importanti rappresentanti degli imprenditori si confronteranno su quello che noi amministratori affrontiamo ogni giorno attraverso il Green Public Procurement.

A Biella puntiamo fortemente sulla sostenibilità, sul mantenimento delle nostre tradizioni tessili e di formazione; poniamo grande attenzione all'innovazione tecnologica e alla ricerca. Stiamo applicando il nuovo progetto Greening Education dell'Onu che vede protagonista un tipo di istruzione che valorizzi i temi dell'emergenza climatica.

Negli spazi del Forum abbiamo dedicato alla Namibia una mostra fotografica a testimonianza della cooperazione tra i due Paesi e per lo sviluppo della municipalità di Keetmanshoop che Biella supporta nella formazione e nella mentorship per la sua futura iscrizione nel Network delle Città Creative UNESCO. Questo Stato africano, con 2,6 milioni di abitanti, è considerato tra i più aridi al mondo. Dal 2013 a oggi è stata dichiarata per quattro volte l'emergenza nazionale a causa della scarsità di acqua; l'83% delle acque piovane evapora e

solo l'uno per cento resta disponibile per la ricarica delle falde.

Questo Forum è l'occasione per approfondire i temi legati alla fragilità ambientale, anche in preparazione del decimo World Water Forum che si terrà Bali nel 2024 e si collega perfettamente con i programmi della Convenzione delle Alpi che la Città di Biella ha sposato nel 2021 ottenendo il titolo di Città Alpina dell'anno.

Biella è pronta e vogliamo affrontare insieme questa grande sfida perché la si può vincere solo con tutte le città del mondo. Oggi non siamo più soli.

MARCO MEROLA

Solo il 3% dell'acqua presente sul pianeta è potenzialmente potabile. Di questa, circa il 70% viene usato in agricoltura, il 20% viene usato all'industria e soltanto il 10% serve ai nostri bisogni quotidiani.

Nei prossimi anni dobbiamo aspettarci sempre maggiori siccità e sempre meno persone avranno accesso all'acqua potabile del pianeta. Dall'altra parte subiremo eventi atmosferici sempre più devastanti dovuti all'innalzamento delle temperature, al più generale cambiamento climatico.

Gli ultimi 20 anni sono gli anni più caldi vissuti da questo pianeta, da quando si fanno le misurazioni della temperatura. I ghiacciai si stanno fondendo a grande velocità ma essi sono la nostra riserva d'acqua, la banca dell'acqua per il nostro futuro.

I comportamenti quotidiani sono importanti. Noi italiani abbiamo un consumo medio pro capite di acqua di circa 220 litri al giorno contro 165 della media europea già molto elevata.

Sul pianeta ormai siamo più di 8 miliardi di persone, nel 2050 arriveremo probabilmente a 10: dovremmo mangiare e bere tutti e dovrà esserci acqua per tutti. È quindi tempo che cominciamo a lavorare per il cambiamento dei nostri modi di vivere.

Una strategia individuata a livello internazionale è la Climate Change Adaptation che abbina l'adattamento alla mitigazione. Dobbiamo ridurre quanto più possibile le emissioni di gas in atmosfera e possibilmente arrivare alla situazione di net zero emission.

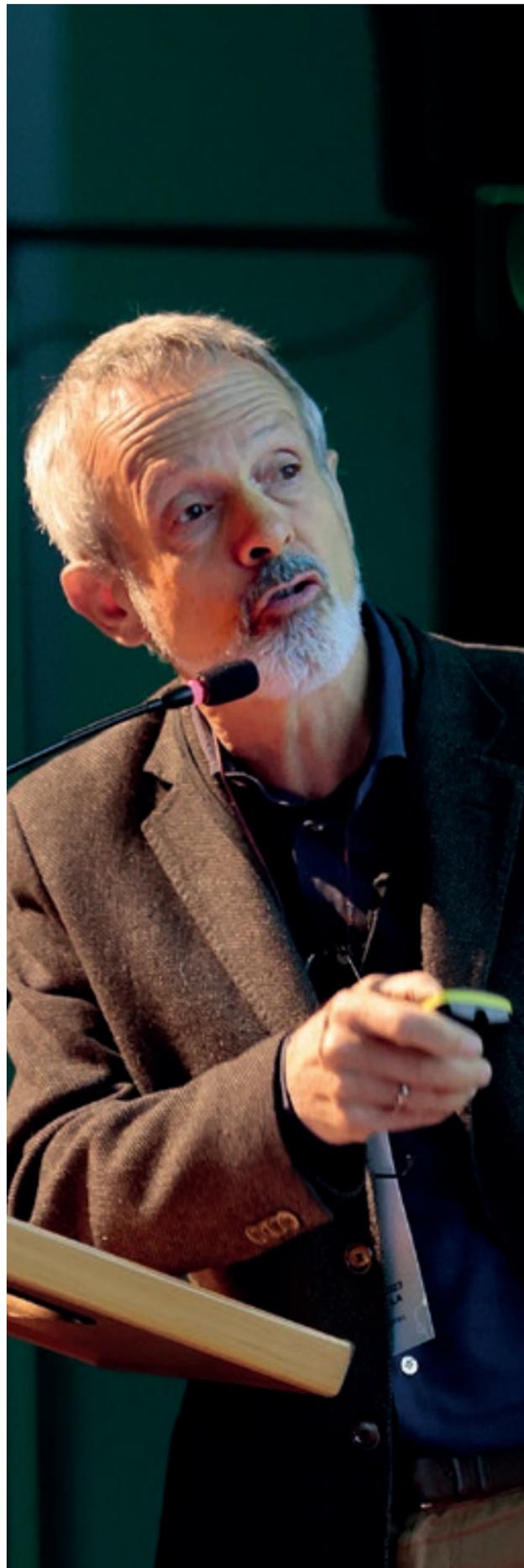
Questa è la sfida cui non possiamo più sottrarci e il Forum Biella Creative Cities 2023 è un passo avanti importante.



BARBARA GREGGIO
Assessore Unesco e
Turismo Città di Biella



MARCO MEROLA
Giornalista e
divulgatore scientifico



GEORG KASER
Mountains in the Climate Change - The Physical Science Perspective

Mi concentro sulla criosfera facendo riferimento al lavoro del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico di cui faccio parte dal 2003.

Il cambiamento climatico è molto veloce perché, a differenze delle epoche passate, non ci sono più fluttuazioni ma si è ormai verificato un picco di aumento delle temperature: abbiamo cambiato la situazione del clima arrivando a livelli mai raggiunti negli ultimi 2000 anni.

L'aumento di 1,5 gradi non è più il punto di riferimento perché siamo ormai arrivati a 2 gradi, forse oltre, e le temperature riflettono lo stato del sistema nella sua interezza.

Cambiando le condizioni dell'atmosfera, abbiamo aumentato l'effetto serra e si è prodotto un quantitativo enorme di energia di cui il 90% negli oceani. Un terzo dell'aumento del livello degli oceani è dovuto a questo.

Lo scioglimento dei ghiacciai, il distacco delle calotte polari è causato da questo fenomeno. Dal 2006 al 2015, la massa dei ghiacciai si è ridotta e ciò si è riverberato sull'innalzamento degli oceani.

Nelle montagne con piccoli ghiacciai perdiamo l'apporto di acqua giornaliero e nella maggior parte delle montagne sta diminuendo la copertura di neve.

Per ridurre tutto ciò abbiamo poco tempo: la temperatura è aumentata e anche se nei prossimi vent'anni non si vedranno esplicitamente grandi differenze, dal 2060 in avanti la situazione peggiorerà in maniera scioccante.

Se mettiamo tutti i ghiacciai del mondo insieme e se ci fermassimo al livello di aumento di 1,2 gradi perderemo il 40% di tutti i ghiacciai al mondo con l'aumento del livello degli oceani, e ciò peggiorerà con ulteriore aumento della temperatura. 1 kg di CO₂ potrebbe ridurre la massa dei ghiacciai di 20 kg e 5 km con un'auto producono 1 kg di CO₂.

Stiamo andando incontro a un notevole aumento del livello del mare. Anche se fermassimo oggi questa crisi climatica, entro il 2100 il livello aumenterebbe tra 1,5 e 2 metri, dai 3 ai 15 metri entro il 2300. Parliamo naturalmente di tendenza.

Vedremo nelle zone montagnose un cambiamento molto evidente: slavine, valanghe, aumento delle alluvioni e in futuro un cambiamento dei comportamenti e modi di vivere delle comunità.

Allo stesso tempo avremo un aumento delle precipitazioni insieme a periodi di siccità. Tantissima acqua in pochissimo tempo provocherà effetti catastrofici.

Dobbiamo fare qualcosa, ridurre rapidamente i gas a effetto serra. Dobbiamo farlo rapidamente, Abbiamo 5-10 anni per farlo.

NATHALIE MORELLE
The Alpine Convention as a framework for sustainable water management

La Convenzione delle Alpi è stata costituita nel 1991 e raggruppa tutti i Paesi di confine della regione alpina.

Questo ci ha permesso di scambiare molte esperienze, buone prassi, ed è proprio la collaborazione tra Stati il fulcro della nostra Convenzione che ha un rapporto di cooperazione con l'Associazione Città Alpina dell'Anno in cui Biella è molto attiva.

La Convenzione è stata creata intorno a un quadro di riferimento e a principi guida, oltre che a protocolli che hanno a che vedere con diverse tematiche alpine ma non esiste un vero e proprio protocollo sull'acqua.

La Convenzione delle Alpi ha deciso di toccare tematiche a livello più trasversale, rispetto alla specificità dell'acqua, ponendo al centro gli strumenti disponibili per i governi.

All'interno di questo quadro di riferimento, si afferma la necessità di proteggere l'ambiente nel suo complesso e, di conseguenza, si tiene in conto anche la gestione delle acque nell'ambito dell'arco alpino.

Il progetto Alpine Space, ad esempio, rappresenta un punto di osservazione molto importante, soprattutto sui fiumi e sui ruscelli, dal quale si evince come la situazione dell'arco alpino non sia delle migliori, molto diversa da quella dei decenni precedenti.

Le precipitazioni sono un fenomeno che sta cambiando molto e che cambia anche i modelli di riferimento a cui siamo abituati.

Il 17% della superficie delle Alpi, è adatta a infrastrutture, alla vita umana e quando si parla di acqua, si fa riferimento, per esempio, all'energia e all'acqua potabile.

Per quanto riguarda, ad esempio, l'energia idroelettrica, ci sono molti progetti all'interno della nostra rete che hanno come focus proprio il potenziamento dell'energia. L'approvvigionamento energetico è un aspetto fondamentale, soprattutto all'interno della nostra convenzione. Bisogna aumentare la produzione di energia rinnovabile ma, ovviamente, dobbiamo mantenere un equilibrio molto delicato. Occorre creare delle piccole centrali idroelettriche che abbiano localmente un impatto positivo.

Ci sono attività interessanti che hanno, appunto, che fare con la gestione delle acque. Questi sono gli obiettivi 2050 sulla gestione delle acque: l'acqua sicura, la gestione delle acque, l'acqua potabile; sono tutti canali che siamo cercando di attivare non solo con il lavoro degli esperti ma anche con la collaborazione delle città che fanno parte dell'Associazione.

Vorrei concludere sottolineando il fatto che la Convenzione delle Alpi è un osservatorio molto importante e fondamentale per proteggere e valorizzare non solo le risorse naturali, compresa l'acqua, ma anche le risorse culturali.

FABRIZIO ERBETTA
La gestione del sistema idrico

Desidero presentare alcuni risultati che emergono dal lavoro del mio gruppo di ricerca e che riguardano soprattutto il tema delle pubbliche utilities, toccando in particolare il tema anche dell'acqua, ma non solo.

La questione della siccità è certamente grave e mette sotto pressione i sistemi idrici a monte.

Se noi andiamo a congiungere l'effetto della siccità, cioè la mancanza di risorse idriche a monte, con i problemi delle perdite di rete, a valle, si può capire come si crei una pressione molto forte sui sistemi idrici che perdono resilienza e, quindi, come occorre mettere in atto comportamenti che possano correggere questo percorso. Occorre anche che vengano fatti investimenti significativi per intervenire sulla riduzione delle perdite idriche che rappresentano in media il 40% delle risorse immesse nella rete.

Il settore delle acque si compone di tre fasi: una fase di estrazione di acqua dall'ambiente e di potabilizzazione, a cui segue la fase di raccolta delle acque attraverso i sistemi fognari e, infine, il trattamento delle acque reflue per la loro restituzione all'ambiente.

Quello che occorre fare anche dal punto di vista legislativo in Italia, è arrivare a una integrazione di queste fasi presso gestori che si occupino contemporaneamente delle tre fasi per lo sfruttamento delle economie da integrazione che noi chiamiamo economie di scopo e per sfruttare anche le economie di scala.

L'acqua deve essere gestita in modo oculato e non deve essere dispersa nel passaggio dal momento della captazione al momento della distribuzione ai rubinetti e poi anche nella fase successiva del trattamento finale. Le perdite di rete, come dicevo, sono un elemento che va a combinarsi con il problema ambientale della siccità e crea una forte pressione sui sistemi idrici.

Nonostante nella agenda di policy maker ci sia un discorso avviato di sostenibilità, soprattutto anche della risorsa acqua che, come si diceva, è una risorsa scarsa e che dovrebbe essere amministrata secondo principi di oculato management, il Blue Book, una pubblicazione che riporta i dati del servizio idrico integrato, ci dice che nel 2020 il 40% in media dei 24 miliardi di metri cubi immessi in rete sono dati persi lungo il passaggio della captazione al trattamento. L'obiettivo ambientale della salvaguardia dell'acqua, compresa la riduzione delle perdite di rete, è un obiettivo che dovrebbe essere inglobato all'interno delle politiche regolatorie: la misurazione della performance del servizio dovrebbe tenere conto, oltre che delle economicità di gestione, anche della capacità di salvaguardare una risorsa scarsa come l'acqua.

Un altro aspetto che è utile mettere in luce è quello delle economie di scala, cioè un elemento che serve a stimolarci all'allargamento dei confini di una impresa di gestione delle reti idriche, attraverso operazioni di fusione magari tra piccoli operatori che potrebbe stimolare il recupero delle inefficienze latenti sia dal punto di vista economico, quindi di recupero dei costi che può essere tradotto in una tariffa contenuta a livello di utenza, sia il punto di vista ambientale attraverso un migliore capacità di sviluppare e progettare investimenti che passano andare nella direzione di un contenimento delle perdite di rete.



GEORG KASER
Professore di ricerca sul clima e sulla criosfera - Università di Innsbruck - Membro Gruppo Intergovernativo cambiamento climatico



NATHALIE MORELLE
Senior Executive Officer - Segretariato Permanente Convenzione delle Alpi



FABRIZIO ERBETTA
Professore Associato Università del Piemonte Orientale



Il concetto di sostenibilità applicato alla trasformazione delle città e dei territori si intreccia inevitabilmente con i principi della rigenerazione e ne completa le finalità.

Ciò comporta un'ulteriore assunzione di responsabilità che richiede un ripensamento del modo in cui progettiamo, costruiamo, interveniamo nella trasformazione della città in aderenza ai principi della sostenibilità, dell'inclusione sociale e della salvaguardia degli ecosistemi.

I cambiamenti climatici impongono la consapevolezza di una responsabilità sempre maggiore. Lo spirito nuovo che deve caratterizzare il ruolo degli architetti sul terreno di questa sfida globale comporta la conoscenza degli effetti che si produrranno sulla vita delle comunità attraverso le trasformazioni dei territori richiedendo azioni coerenti che dovranno prefigurare un nuovo assetto delle città ed un uso razionale e sostenibile delle risorse.



CRISTINA NATOLI

La rigenerazione del patrimonio storico industriale deve considerare diversi aspetti connessi al tema generale di cosa fare degli elementi del panorama dell'archeologia industriale.

Tra questi aspetti, ad esempio, c'è quello dei costi di bonifica.

La rigenerazione ha grande rilievo se è utilizzata come sfida per la sostenibilità. Noi abbiamo la necessità di non costruire più niente; la rigenerazione e il riuso devono essere il nostro obiettivo; occorre pensare agli spazi che si hanno già a disposizione proprio in funzione di quelle che sono le sfide delle città.

In tale ambito è necessario fare un accenno al PNRR in cui sono previste misure che finanziano il riutilizzo del patrimonio industriale. Una specifica misura è stata sviluppata dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura per incentivare la rigenerazione della creatività all'interno di questi spazi.

L'AIPAI (Associazione Italiana Patrimonio Archeologico Industriale) ha svolto, a giugno del 2022, la seconda edizione degli Stati Generali del patrimonio industriale da cui è emerso che il territorio italiano è estremamente fertile proprio per la versatilità rigenerativa dello stesso patrimonio industriale che, comunque, come detto, mantiene il proprio valore in quanto luogo di produzione.

GELSOMINA PASSADORE

Rigenerare il patrimonio edilizio e migliorarne l'efficienza energetica è obiettivo indispensabile per la transizione ecologica. La Direttiva "case green" dell'UE intende ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni nocive e raggiungere le emissioni zero entro il 2050. Essa potrà avere un forte impatto sulle città in cui ci sono quasi 1,1 milioni di edifici residenziali costruiti tra il 1946 e il 1989 che richiedono urgenti interventi di riqualificazione e di rigenerazione.

Le azioni previste dalla Direttiva devono essere parte di una più ampia strategia che tenga conto dei tessuti urbani storici, che intervenga sul patrimonio edilizio nell'ambito di politiche per la rigenerazione urbana creando le condizioni per una maggiore integrazione delle attività, migliorando la qualità della vita delle persone mantenendo saldi i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Il Consiglio Nazionale ha proposto alla Commissione Ambiente del Senato l'istituzione di una Cabina di regia con tutti i soggetti istituzionali e di governo per coordinare gli interventi di rigenerazione, evitando il moltiplicarsi dei centri decisionali. La rigenerazione urbana deve essere una strategia strutturale e permanente, con interventi integrati e sostenibili. La partecipazione dei cittadini è indispensabile per garantire il raggiungimento degli obiettivi e per questo siamo promotori di processi partecipativi.

I piani di rigenerazione devono, inoltre, avere il supporto di un sistema di premialità, di incentivazione fiscale compresa la possibilità di utilizzare il sistema della cessione del credito.

VITTORIO PORTA

Il protocollo Itaca (Istituto per la Trasparenza negli Appalti e la Compatibilità Ambientale) è un sistema di valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici che nasce già all'inizio degli anni 2000, da un accordo tra le Regioni, in modo da creare un sistema per poter valutare, effettivamente, gli edifici, in base non solo all'efficienza energetica ma in base tutta una serie di parametri.

Si valutano 5 elementi: la qualità del sito, il consumo di risorse, i carichi ambientali, la qualità dell'ambiente indoor e la qualità del servizio.

Questo protocollo, nato per gli edifici residenziali, è stato poi esteso agli edifici commerciali, terziari, industriali, scuole e ospedali. Non si tratta di un protocollo obbligatorio ma è importante per capire quanto un edificio sia sostenibile o cosa deve fare per diventarlo.

C'è un'altra questione interessante da analizzare. Il cosiddetto DNSH (Do no significant harm). Un principio di conservazione dell'ambiente, diviso in sei criteri di valutazione nell'ottica di verificare che l'intervento che viene fatto, non crei danno ambientale. È un criterio, obbligatorio per chi intende partecipare a bandi e PNRR, formato da sei indicatori: mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici, uso sostenibile per la protezione dell'acqua e delle risorse marine; economia circolare compresa la prevenzione e il riciclo dei rifiuti; prevenzione e riduzione del inquinamento; protezione e ripristino delle diversità e degli ecosistemi.



CRISTINA NATOLI
Consiglio Direttivo AIPAI



GELSOMINA PASSADORE
Consiglio Nazionale Architetti
PPC



VITTORIO PORTA
Ordine Architetti PPC
Biella



REINHOLD MESSNER - Alpinista, esploratore, scrittore

REINHOLD MESSNER

Vorrei raccontare quello che è l'alpinismo tradizionale o quello che era per me l'approccio alla montagna. La mia montagna.

Io sono nato nelle Dolomiti, in Val di Funes, lì ho trascorso la mia infanzia pensando che il mondo fosse grande come la valle nella quale vivevo.

Sono nato durante la Seconda Guerra Mondiale; eravamo una famiglia numerosa con 9 figli. Era un lavoro incredibile per mia madre portarci tutti avanti. Io ero il secondo e quindi avevo un fratello più grande di me. I grandi avevano la responsabilità per quelli più piccoli, altrimenti mia madre non avrebbe potuto seguire tutti quei bambini. Ecco, questo è il mondo nel quale sono cresciuto, nel quale ho vissuto le montagne; a 5 anni mio padre mi portò su un primo 3000 metri e lì ho iniziato a capire che cos'è una montagna. Però il fascino non stava nel raggiungere la cima. Il fascino stava nel ritorno a fondovalle, da dove eravamo partiti in mattinata.

Era molto strano il ritorno. Guardando in su, dove ero arrivato durante il giorno, mi meravigliavo di me stesso. Potevo essere salito talmente in alto a poi scendere e vedere in alto e avere la gioia di aver fatto tutta questa fatica? Le Dolomiti sono state per me, per vent'anni, il mondo nel quale vivevo. Avevo i sogni che diventavano sempre più grandi. Volevo non soltanto scalare le montagne sulle vie più facili. Mio fratello ed io siamo andati sempre più sul difficile, sulle grandi pareti e andavamo con l'equipaggiamento che c'era allora: la corda di canapa, un po' di chiodi fatti dal fabbro; le nostre giacche non erano fatte di Goretex ma di tessuti molto semplici.

Il mio primo entusiasmo è stata la roccia, la scalata su roccia estrema. Per scalare bene la roccia bisogna avere la capacità di concentrarsi, avere anche la forza fisica di tenersi su appigli molto piccoli e serve una buona agilità. La cosa più importante, però, è la concentrazione: bisogna dimenticare tutto il resto; bisogna concentrarsi in modo che la punta delle dita diventi essa stessa roccia; significa che c'è identificazione fra il nostro corpo, almeno quelle parti che toccano la roccia, e la roccia stessa.

A 25 anni, mio fratello ed io siamo stati invitati a una spedizione sull'Himalaya. Noi non potevamo neanche sognare di far parte di una spedizione o di auto organizzarci perché ci mancavano i mezzi. Quella spedizione era molto numerosa, eravamo 18 alpinisti. Un budget importante. Siamo andati là con 9 tonnellate di materiale e siamo stati in parete, in tutto, 40 giorni, salendo, scendendo, salendo ancora. In tutto siamo stati via da casa tre mesi. Si trattava di scalare la parete più alta del mondo, la parete Rupal del Nanga Parbat, alta 4600 metri.

I primi 100 anni di alpinismo, che nasce nel 1800, sono stati quelli della conquista: gli alpinisti andavano per conquistare le cime. Negli anni Settanta, dopo che tutte le cime alte erano già state conquistate, iniziò ad andarci una nuova generazione di alpinisti per fare le vie difficili, le grandi pareti.

Nel 1978, 8 anni dopo la parete Rupal, sono partito con 60 chilogrammi a fare la stessa montagna, per una via nuova e senza nessun compagno. Sono salito con una piccola tendina, dovevo vivere per dieci giorni e per fortuna al primo bivacco ho legato la mia tenda a una vite da ghiaccio sotto lo strapiombo, perché il giorno dopo,



in mattinata, mentre stavo facendo il tè, ci fu un terremoto. Tutto il ghiaccio, quello che era instabile o anche la neve, sono caduti.

Io ero fermo nella tenda, le valanghe andavano oltre la mia testa e non mi è accaduto niente. Poi la parete è diventata liscia, pulita, non c'era più il rischio che altro materiale potesse cadere. In tre giorni sono andato in cima e con questa solitaria, che era la prima solitaria di 8000 metri dalla base fino in cima, è cambiato definitivamente l'alpinismo, specialmente di alta quota: adesso non parlavamo più di conquista della cima, neanche la via difficile era nel centro del nostro interesse; quello che ci interessava era il come si saliva.

Come affrontiamo la montagna? Noi andiamo liberamente in zone, dove la morte è una possibilità, e andiamo per non morire. L'arte del grande alpinismo tradizionale è non morire ed è soltanto un'arte, perché la morte è una possibilità.

È chiaro che questa attività, questa nostra attività, è la conquista dell'inutile. È inutile salire una montagna o attraversare l'Antartide. Allora perché si fa? Perché siamo capaci di mettere senso in quello che facciamo. Una cosa può essere inutile ma può essere la cosa più importante per me. Io avevo questa capacità di mettere del senso in cose verso le quali altri non sempre lo facevano. Ho messo io il senso, il senso non cade dal cielo. Noi mettiamo senso nella nostra vita, nei nostri progetti. Chi ha la capacità di identificarsi col proprio progetto, chi lo porta avanti, raggiunge alla fine una certa gioia.

L'arte non sta nel sognare, l'arte sta nell'avere idee e dalle idee nascono progetti e poi questi progetti si realizzano. Ora non ha senso nella mia età, 80 anni, rivedere tutto quello che ho fatto e trarre da lì la gioia di vita. No, è troppo tardi. Oggi io cerco nuove sfide, nuove possibilità, nuovi modi per esprimermi e lo farò fino alla fine della mia vita.

Dopo aver scalato l'Everest senza la maschera per l'ossigeno, nel 1978 con Peter Habeler, sapevo che tutti gli 8000 metri erano teoricamente possibili. Bisogna tenere conto che anche la medicina era del parere che l'Everest non fosse possibile scalarlo senza l'ossigeno. Ma salendo, abbiamo visto che almeno per noi era ancora appena appena possibile farlo. È molto più faticoso andare senza la maschera. Cambia anche la montagna; la montagna cresce andando sempre più lenti e alla fine dovevamo fare un passo e poi una sosta per prendere fiato, e poi un altro passo: è una questione mentale, arrivare o non arrivare.

Dopo l'Everest ho iniziato a studiare i miti dell'Himalaya. Anche nelle Alpi c'erano miti e leggende che però poi sono spariti.

Nell'Himalaya la popolazione locale pensa che sulle alte montagne danzano gli dèi. E questo è anche vero perché gli dèi non sono altro che le forze naturali.

Dopo aver scalato tanto, sono partito per l'Antartide non per mancanza di altre sfide, ma per nostalgia di voler fare, di voler andare dove altri non erano andati. Sono partito per attraversare i poli: prima sono andato nella parte sudamericana verso il Polo Sud e poi dall'altra parte, fino alla zona della Nuova Zelanda. In 92 giorni abbiamo attraversato un mondo così incredibilmente grande che avevamo la sensazione di vivere su un altro pianeta.

La maggior parte del ghiaccio della Terra è concentrato in Antartide, l'86% del ghiaccio ancora oggi sta lì fermo ed è abbastanza sicuro

che non si scioglierà per migliaia di anni, se non in piccola parte, mentre dall'altra parte, sulle montagne alte, il ghiaccio se ne va.

Avremo, fra pochi decenni, una tale mancanza di ghiaccio che cambierà non soltanto l'aspetto delle montagne ma anche l'equilibrio delle acque che sono la base di tutta la vita. È molto importante capire che questo avviene a causa del riscaldamento globale che è conseguenza del fatto che abbiamo fatto crescere le temperature negli ultimi 200 anni usando energia a poco costo per sviluppare le nostre industrie.

Due anni fa con Diane, mia moglie, abbiamo creato una Fondazione per aiutare i popoli montanari del mondo, specialmente portando scuole in zone dove lo Stato non può intervenire. E abbiamo fondato anche una start-up che si chiama Messner Mountain Heritage per comunicare e trasmettere i valori dell'alpinismo tradizionale: voglio portare, ovunque ci siano alpinisti, la mia eredità affinché non venga dimenticato quello che è il mio alpinismo, l'alpinismo tradizionale; quello che entra nelle grandi zone selvagge, per fare esperienze. Sarebbe un peccato se perdessimo questa possibilità di fare esperienze. Esperienze dirette fra la natura umana, da un lato, e la natura della montagna, dei poli, dei deserti, delle ultime zone wild, come dicono gli americani, dall'altro.

Ho avuto poi la possibilità di far crescere un Museo sulla montagna con reliquie, con testi, con arte; un grande progetto di museo che non è ancora del tutto finito. Spero che mi basti l'energia e spero di poterlo completare l'anno prossimo.

Con la gente locale ho un rapporto di grande rispetto e di voglia di valorizzare i loro modi di vita, quelli delle nostre parti. Per questo ho voluto fare un museo unico, dedicato specialmente ai popoli montanari del mondo, tutti con una uguale attitudine verso la montagna. Ho dedicato alla montagna e alla sua cultura questo progetto museale composto da sei strutture che sorgono in sei località straordinarie del Sudtirolo. I sei musei del circuito Messner Mountain Museum sono luoghi in cui incontrare la montagna, la gente di montagna e anche noi stessi.

È un'impresa difficile, spesso bloccata, ma non mi hanno messo in gabbia, sono rimasto quello che ero da bambini, uno che cercava andava a cercare le realtà, le realtà dietro l'orizzonte e rimango un camminatore che va e va per vedere dietro il prossimo orizzonte.

Nel frattempo, so che gli orizzonti sono infiniti.





L'8 febbraio 2022 l'art. 9 della nostra Costituzione è stato implementato così che, tra i beni di primaria rilevanza di cui va assicurata la tutela, accanto al "paesaggio" e al "patrimonio storico-culturale", figurino ora anche "l'ambiente, le biodiversità e gli ecosistemi".

Una tutela capace di andare oltre l'orizzonte dell'oggi, poiché deve attuarsi "anche nell'interesse delle future generazioni".

Mutamenti legislativi di così grande rilevanza hanno alle spalle un percorso complesso e articolato, fatto di crescenti attenzioni e mutate sensibilità.



ANGELO SCHENA

Il Club Alpino Italiano nasce nel 1863 inizialmente con l'obiettivo della conquista ma anche della ricerca scientifica e della produzione di letteratura sulla montagna. L'approccio deve essere fatto in modo culturale: bisogna innanzitutto conoscere la montagna, perché solo attraverso la conoscenza si arriva ad amarla, a tutelarla, a difenderla. Questa attività viene svolta dalle sezioni che annualmente svolgono corsi di alpinismo, sci alpinismo, speleologia e tanti altri. Poi c'è tutta una enorme attività culturale attraverso proiezioni di film, spettacoli teatrali, incontri con alpinisti, incontri con scrittori, produzione di libri.

C'è molta gente che va in montagna impreparata, addirittura la si trova sui ghiacciai. Occorre fare attenzione, perché il rischio zero non esiste, per cui l'incidente anche in montagna può succedere.

In montagna si va per arrampicare ma anche per il trekking. Voglio portare un esempio importante: quello del Sentiero Italia sviluppato da Teresio Valsesia e Giancarlo Corbellini che volevano unire le montagne d'Italia attraverso un unico sentiero. E questo è servito anche per rivitalizzare borghi che andavano perdendosi.

Queste sono le attività che facciamo. Vorrei anche ricordare che abbiamo voluto intervenire in un tavolo per le prossime Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, insieme alle associazioni ambientaliste, alla Fondazione Milano Cortina e a Simico, la società che deve costruire le opere per le Olimpiadi, al fine di vigilare sulla sostenibilità delle stesse. Non è andata molto bene.

Il nostro desiderio era quello di poter interloquire con questi organismi al fine di poter esprimere la nostra valutazione sulla compatibilità ambientale delle varie opere. Purtroppo, le cose non sono andate molto bene. Soprattutto non è stata mai messa a disposizione la documentazione necessaria per poter svolgere le nostre valutazioni. Così alcune associazioni di tutela ambientale hanno deciso che non avrebbero più partecipato. Il CAI in verità vorrebbe provare a tenere ancora aperta la possibilità di confronto.

GIUSEPPE PRIOLO

Il CAI ha un progetto importante sull'acqua. L'idea nasce circa un anno fa, in occasione del Congresso degli speleologi e dei torrentisti, e si fonda sui cambiamenti che sono intervenuti nel corso degli anni e che hanno per così dire mutato il percorso dell'acqua. Considerate che il percorso dell'acqua è fondamentale.

Insieme a Sosec, struttura del CAI che si occupa di cartografia e sentieristica, e coinvolgendo soci CAI ed escursionisti abbiamo deciso di rilocalizzare le sorgenti che si conoscono e faremo una misurazione abbastanza affidabile della portata; quindi, sapremo quanta acqua immette sul territorio di una determinata sorgente. Andremo a misurare la temperatura e la conduttività, cioè la componente ionica di quest'acqua.

Gli speleologi faranno lo stesso lavoro nel sottosuolo e in questo caso si sta realizzando un'applicazione per smartphone che consente di misurare la temperatura. Alla fine, avremo raccolto tutta una serie di dati e informazioni sugli ambienti analizzati. L'obiettivo è quello di avere un continuum di informazioni che andranno a popolare il database che viene reso pubblico e che si sta già interfacciando con i database delle amministrazioni pubbliche.

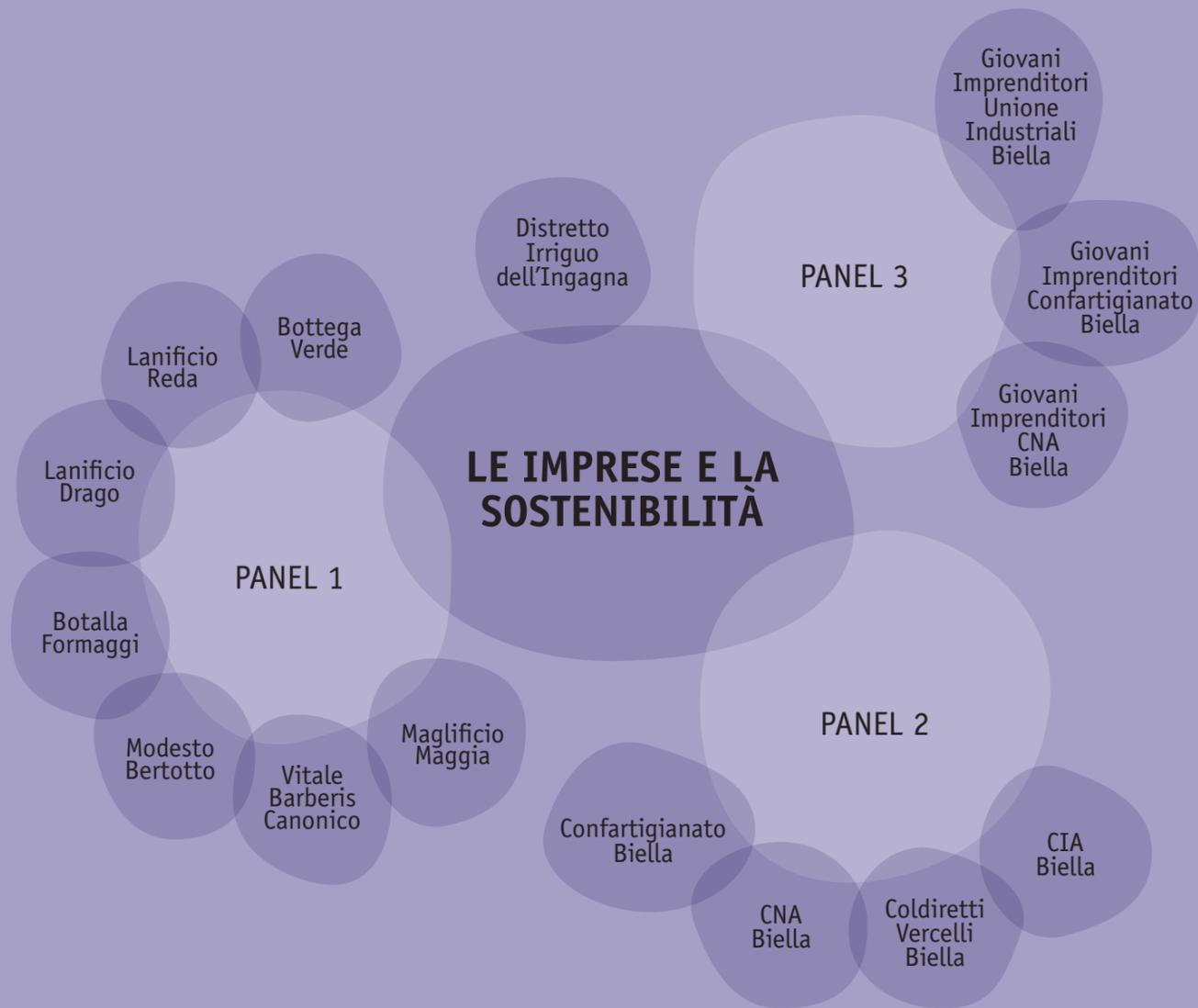
Ogni tre mesi faremo un passaggio e avremo la definizione stagionale della sorgente, e quindi tutte le informazioni raccolte ci daranno la possibilità di osservare se una determinata sorgente è attiva tutto l'anno, se è solamente stagionale, se è effimera, se non c'è più, cosa che è frequente. Allo stesso modo andremo a trovare delle sorgenti che non erano note magari perché nate successivamente.



ANGELO SCHENA
Componente Direttivo
Club Alpino Italiano



GIUSEPPE PRIOLO
Presidente della
Commissione Centrale
di Speleologia - Club
Alpino Italiano



In questi scenari di cambiamenti rapidi a livello ambientale e soprattutto di grandi impatti della crisi climatica, è necessario ridurre l'impatto ambientale della produzione.

Questa transizione sta seguendo i tempi e le tappe giuste o c'è qualcosa di più e di diverso che andrebbe fatto per andare incontro appunto alle esigenze della modernità?

Occorre ridurre gli sprechi, favorire il riutilizzo dell'acqua, il recupero dell'energia.

Occorre tenere presente l'importanza dell'SDG 17, cioè della necessità di operare in partnership per raggiungere gli obiettivi della sostenibilità.



ERCOLE BOTTO POALA

Occorre capire che cosa si intende a livello europeo per impatto. Si stanno mettendo regole che partono da specifici presupposti. Noi siamo in un territorio famoso per la produzione di lana. L'80% dell'impatto però non è nelle mani dell'industria ma è a monte, negli animali e nelle loro emissioni.

Qui ci sono esempi di aziende che hanno investito molto per ridurre il proprio impatto. Ma il paradosso è che potrebbero non avere investito nella direzione giusta.

Oggi l'industria della moda è considerata la seconda per impatto da un punto di vista ambientale, dopo quella del petrolio; quindi, siamo l'industria che inquina di più. Vent'anni fa sono state fatte scelte per le quali si è pensato che fosse giusto per tutti poter accedere a una moda disponibile e si è, quindi, deciso che si poteva produrre seguendo certe regole in Europa che non erano le stesse con cui magari si produceva in Cina.

La sostenibilità costa, però si è pensato più al consumatore. È importante, si è detto, che il consumatore paghi meno il prodotto; si è creato il fast fashion. E così si è arrivati a produrre circa 150 miliardi di capi ogni anno per una popolazione che è fatta di 7 miliardi di persone. Questi capi in eccedenza finiscono, poi, nelle discariche in Africa, in Cile e in Sud America.

MATTEO CERREIA VIOGLIO

Bottega verde è un'azienda che produce e commercializza prodotti cosmetici e già attraverso il nome chiaramente si proclama sostenibile. Noi abbiamo iniziato il nostro percorso quando ancora la sostenibilità non era un termine così di moda, ormai quasi 15 anni fa. Il primo tema che abbiamo affrontato è stato quello del consumo energetico e dell'autosufficienza dal punto di vista energetico.

Abbiamo fatto una serie di interventi per ridurre i nostri consumi e stiamo cercando di eliminare il gas soprattutto per la parte riscaldamento.

C'è poi il tema del controllo dei processi produttivi, per cui ci siamo dotati di una certificazione ambientale che ci indirizza a monitorare quelli che sono gli impatti dei nostri processi produttivi sull'ambiente. C'è il problema dei tensioattivi per i quali, ad esempio, i bagni doccia hanno un potere di acidificazione delle acque.

Ma anche il consumo dell'acqua rientra nella sostenibilità. Nella cosmesi, infatti, l'acqua è una materia prima importante, tant'è che è presente in quasi tutte le formule cosmetiche. Un'azienda può formulare prodotti concentrati, prodotti solidi anidri. Il consumo dell'acqua in fase produttiva e il suo riutilizzo per altre fasi della produzione è importante ma è anche importante l'educazione del consumatore all'utilizzo parsimonioso delle risorse.

ALESSANDRO BOTTA

Anche noi, come Lanificio Drago, dobbiamo sottostare a delle regole che ci vengono imposte e quindi vengono realizzate valutazioni per procedere con i vari investimenti, a livello di sostenibilità.



In riferimento al nostro specifico settore, è certamente importante tenere conto di quanto spreco ci sia nella produzione di massa di capi di abbigliamento.

E allora devo dire che la miglior filiera ecosostenibile è quella che è regolata a livello di produzione per poi mandare i tessuti prodotti che verranno lavorati da sarti che realizzeranno abiti su misura. Questi abiti non moriranno mai, non verranno buttati; verranno ritoccati, rimodellati, sistemati e potranno prendere nuova vita. Quale miglior modo di essere sostenibili?

ANDREA BONINO

Le aziende del settore agroalimentare, a livello di multinazionali, hanno sicuramente prodotto e commercializzato prodotti meno legati al territorio ma più legati al semplice business. Io ritengo che la filiera debba stare all'interno dei territori. Nel nostro caso, lavoriamo insieme agli allevatori, insieme alla nostra filiera, un buon quantitativo di latte da trasformare in formaggio.

Il nostro obiettivo è quello di creare produttività sana, all'interno di un panorama che rispetti quello che oggi la natura, coi suoi cambiamenti climatici, ci impone.

Dal punto di vista produttivo, si può risparmiare dal 20 al 50% grazie all'industria 4.0, sfruttando la tecnologia messa a disposizione per essere competitivi e fare dei prodotti sani.

È chiaro che gli effetti del cambiamento climatico si riverberano proprio anche sul settore agricolo: se non c'è acqua non cresce l'erba, se non cresce l'erba ci sono problemi di foraggio, di alimentazione; l'animale, poi, deve bere per produrre, nel nostro caso, il latte che è costituito per l'85% di acqua. Noi trasformiamo questo latte: la parte solida diventa formaggio mentre la parte liquida, il siero, viene trasformata in ricotta. E il siero viene anche usato per l'industria cosmetica. Il tutto in un'ottica di utilizzo di tutto il possibile.

GIULIO ENOCH

Siamo un'azienda retail e abbiamo punti vendita in cui commercializziamo i capi che produciamo in parte.

La nostra coscienza ambientale si esprime nelle buone pratiche. Dal trasporto fino alla montagna di rifiuti che si produce. Si pensi che, anche se i produttori di tessuti sono attenti ad attuare processi virtuosi, poi il tessuto viene trasformato e quindi si utilizzano imbottiture, interni, accessori che sono molto più inquinanti dello stesso tessuto. In più c'è tutto il packaging che accompagna il prodotto e che quando arriva nei punti vendita genera una montagna di rifiuti.

Occorre cercare di diminuire la distanza tra produzione e commercializzazione, fare prodotti col minor packaging possibile, anche nel sistema distributivo.

Si può anche lavorare al riciclo riutilizzando le fibre naturali come la lana, la seta, il cashmere che vengono utilizzate negli interni di prodotti nuovi così come realizzare collezioni con filati o tessuti riciclati.

ROBERTO MERCANDINO

Il cambiamento climatico incide parecchio sul settore agricolo. Intanto consentitemi di dire che non sono d'accordo sul fatto che, forse, il nostro settore è una delle cause predominanti di questo cambiamento climatico. Noi alleviamo animali e lavoriamo la terra, usiamo gasolio e diciamo che l'impatto è anche generato da altre cause molto più presenti sul territorio come, ad esempio, i carburanti e tutto ciò che crea problemi a livello di ozono e di ambiente.

Comunque ognuno deve fare la sua parte e anche noi dobbiamo fare la nostra. Ci dobbiamo rendere conto della situazione e purtroppo a oggi non abbiamo ancora affrontato seriamente il problema. L'agricoltore preserva il territorio e lo fa in maniera concreta.

Senza l'attività agricola, la cura dei campi, dei canali, il territorio rischia di essere abbandonato a se stesso. Sul territorio biellese, uno dei problemi riguarda l'uso dell'acqua del torrente Cervo. Si utilizza quest'acqua per irrigare i campi che ci sono lungo l'asse del torrente stesso.

Da un po’ di anni a questa parte c’è sempre stata più attenzione nel preservare il torrente, cercando di ridurre il più possibile il prelievo dell’acqua per mantenere sia la flora che la fauna del torrente stesso. Questo ha determinato il fatto che, nel momento di maggior bisogno di acqua da parte dell’agricoltura, nel periodo estivo, si è obbligati a ridurre il prelievo dell’acqua. Occorre trovare il giusto equilibrio per evitare di fare azioni che poi creano un danno maggiore.

Dobbiamo ridurre l’impatto ma lo dobbiamo fare a livello di filiera completa, partendo dall’agricoltore o dall’allevatore per arrivare all’industriale fino al distributore.

GIORGIO MACCHIERALDO

L'agricoltura non è statica: ogni anno il clima cambia. Lo scorso anno, il 2022, è stato siccitoso, con pochissime piogge che non hanno permesso di riempire gli invasi. Ma dove gli invasi non ci sono, l'acqua non è sprecata. L'acqua fa il suo ciclo, l'acqua va.

Il problema va sempre visto nella sua completezza. Se in questi giorni piove si crea un problema per l’agricoltura perché si sarebbe completata la raccolta del riso, del mais, della soia, si sarebbero fatte le semine autunnali. Il caldo anomalo di questo autunno è stato un profitto per il mondo agricolo, perché quasi mai c’è stato un autunno così assolato. Un autunno di questo genere con temperature elevate, con un tempo che, senza pioggia per 25 giorni, ha consentito di procedere con le raccolte, si è usato meno gasolio negli essiccatori per cui si è speso di meno e si è inquinato di meno.

Non sempre quello che può sembrare semplice può essere opportuno, idoneo.

Nel 2023, ci siamo trovati con buone produzioni di cereali da paglia, grano e così via. In gran parte perse o penalizzate a causa dell’abbondante pioggia del mese di maggio, creando problemi alla trebbiatura, alla raccolta del fieno.

ALESSIO COCHIS

Il comparto artigiano sta veramente accentuando la propria attenzione verso i temi della sostenibilità.

Circa il 66% delle nostre imprese associate ha attenzione per il rispetto dell’ambiente e, nell’ambito di questa percentuale, circa 300.000 sono quelle che operano nella filiera delle energie rinnovabili e circa 500.000 sono quelle che operano nel campo edile e degli interventi di efficientamento energetico degli edifici.

Sostenibilità per il mondo dell’artigianato significa sostenibilità economica, etica e ambientale. Parliamo di prodotti finiti, belli, ben identificabili, ben definiti; prodotti che hanno a cura l’impatto sull’ambiente e, in questo campo, le imprese artigiane possono esprimere al meglio le loro capacità.

Parliamo di imprese artigiane radicate nei nostri territori, dove appunto realizzano non solo rapporti commerciali ma anche relazioni umane. Parliamo, infine, di sostenibilità ambientale cioè di responsabilità, serietà, etica, legalità, rispetto per principi che ormai oggi si tende a mettere da parte per seguire altre strade.

GIONATA PIRALI

È chiaro che abbiamo tantissime imprese che sono legate in modo indissolubile all’acqua. Nel nostro territorio l’acqua è dotata di qualità che la rendono molto, molto buona. Grazie a essa abbiamo birrifici che da anni vincono concorsi anche internazionali, così come tintorie tessili artigianali che usano l’acqua per ottenere dei prodotti di grande qualità. L’acqua è un bene che va tutelato e le imprese lo stanno facendo. Noi oggi stiamo guardando con senso di responsabilità alle generazioni future che già oggi stanno approcciando i temi di cui stiamo dibattendo in modo completamente diverso. La responsabilità delle imprese è quella di trasmettere il valore e soprattutto l’idea di lavorare fattivamente per la sostenibilità partendo proprio dal quotidiano.

L’80,23% di imprenditori giovani della nostra associazione ritiene che un’azienda, nei prossimi 5 anni, non sarà più competitiva se non avrà adottato politiche e azioni di rispetto dell’ambiente in cui lavora.

AUGUSTO BORSETTI

Come distretto irriguo dell’Ingagna non possiamo non fare riferimento all’unica diga biellese, costruita quarant’anni fa, e nata con non poche difficoltà. C’è voluto parecchio tempo prima che la diga entrasse in funzione proprio perché le nostre zone erano caratteristicamente molto piovose. Pensiamo, quindi, come in quarant’anni è cambiato il clima, soprattutto negli ultimi anni. Quella diga che era percepita quasi come cosa inutile, ora è un bene prezioso e va conservato e tutelato perché l’Ingagna è l’unico distretto che garantisce l’acqua per i terreni, garantisce raccolti di qualità e di quantità, oltre a servire diversi Comuni con l’acqua potabile.

Quella diga, nata per servire 300 ettari, ora ne serve 1600 e questo è molto complesso. Per rispondere ci siamo dotati di strumentazione tecnologica che consente di misurare l’umidità del terreno, risparmiando acqua, attivando turnazioni ed evitando sprechi e dispersioni.

STEFANO SANNA

Rispondere alla questione dell’impatto della crisi climatica sulla produzione significa anche tenere presente quello che è successo negli ultimi tre anni, tra pandemia e guerre. Eventi che solitamente si susseguono in un arco di tempo più esteso. Sul fronte della sostenibilità, dobbiamo tener conto che un’impresa ha un orizzonte temporale lungo che va mediamente dai trenta ai quarant’anni. Se vogliamo prendere sul serio le sfide che ci siamo posti, che oggi chiamiamo transizione, dobbiamo riuscire a coglierne tutte le dimensioni.

L’Europa ha adottato, fino ad oggi, un approccio dirigista avendo imposto limiti, obiettivi, senza tenere conto delle peculiarità, in particolare per quanto riguarda la manifattura. Non è chiaro chi metterà i soldi per attuare queste transizioni, perché queste imposizioni rischiano di mettere fuori mercato i prodotti di un’area dove il costo del lavoro è già molto alto.

La transizione ecologica è sicuramente auspicabile e ineludibile. Il come le facciamo ha un senso, perché se poi ci accogeremo che abbiamo provocato desertificazione industriale, allora rifaremo quanto è accaduto con la globalizzazione e questo non possiamo permettercelo.

LUCA ROSA

Occorre avere un approccio pragmatico ai temi della sostenibilità. Penso infatti che spesso si adotti un approccio più ideologico che pragmatico. Come azienda che produce bevande, ad esempio, stiamo attuando un progetto per la riduzione del rapporto tra acqua consumata per litro di bevanda prodotta.

Ora, questo efficientamento non deve valere solo per un discorso ambientale ma deve servire anche per far capire quanto l’impresa possa risparmiare. Anche il processo di digitalizzazione e automazione, con il credito d’imposta di Industria 4.0, ha aiutato le aziende a innovarsi e acquistare impianti che potessero essere sicuramente più sostenibili ma anche efficientare tutta la parte produttiva.

Resta comunque il fatto che, per evitare di perdere competitività, occorrerebbe concentrarsi, più che sulla riduzione, sul trattamento delle emissioni e dei rifiuti, perché parliamo di un tema globale e se noi operiamo in un certo modo e dall’altra parte del mondo non viene fatto lo stesso, non risolviamo il problema del cambiamento climatico perdendo, comunque, competitività.

ERIK ALESSANDRO MARTINEZ

Vorrei concentrarmi sul significato di sostenibilità e sul fatto che implichi benessere ambientale, sociale, ed economico, preferibilmente crescente e con la prospettiva di lasciare alle generazioni future una qualità di vita non inferiore a quella attuale.

Per sensibilizzare sul tema, abbiamo cercato di realizzare un progetto, legato proprio alla Città Creativa, che nasce come progetto artistico dal titolo “Making stories” realizzato con Cittadellarte Fondazione Pistoletto e presentato nel 2022.

Le opere sono state prima ideate dagli artisti, poi sono stati coinvolti gli istituti superiori, quindi tutte le scuole che hanno aiutato alla messa in opera delle installazioni che toccano proprio i temi ambientali.

Il progetto finirà nel 2024 con la realizzazione di quattro opere che verranno sviluppate grazie anche all’utilizzo dell’intelligenza artificiale. Queste opere verranno poi consegnate alle scuole e verranno creati dei supporti che siano pensati per durare nel tempo. Il messaggio che si vuole lasciare è che bisogna lavorare insieme, confrontarsi, imparare per non rimanere indietro.

ALESSANDRO BARBERIS CANONICO

Vitale Barberis Canonico produce tutto in Italia e ha una propria strategia di sostenibilità che agisce sotto tre profili: misurare tutti i fattori, avere dati oggettivi e obiettivi di lungo periodo per migliorarsi, far certificare da terzi la verità. La nostra sostenibilità ha tre riferimenti: l’elemento umano, ambientale e di prodotto. L’acqua è importantissima perché noi ci sosteniamo grazie all’acqua e sulla sua qualità che consente di realizzare prodotti eccellenti.

La sostenibilità è un percorso che per noi parte dal 1982, toccando la produzione, il trattamento biologico delle acque, l’utilizzo dell’acqua per il recupero termico, l’abbattimento delle emissioni, l’uso di energia elettrica da fonti rinnovabili, il basso impatto ambientale della tintura, il riutilizzo dell’acqua, la certificazione e la realizzazione di un report di sostenibilità che va a tutti i clienti.

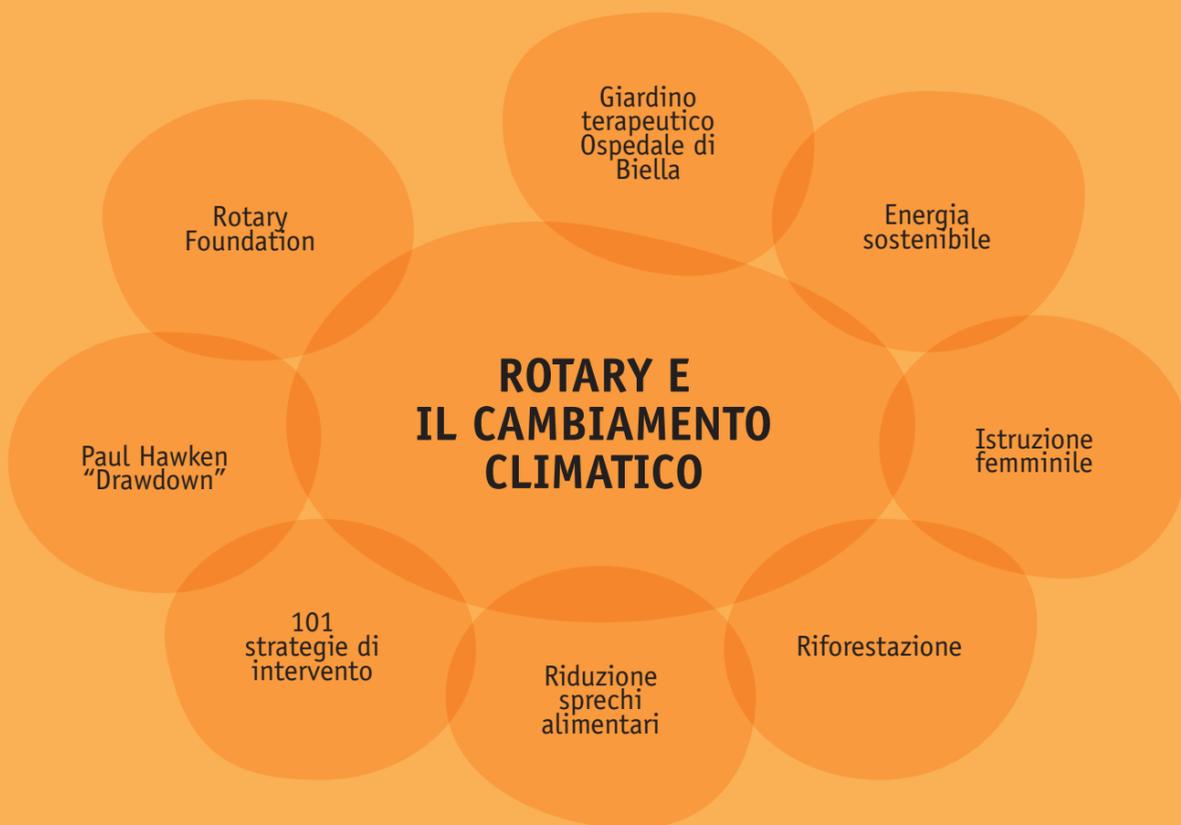
La sostenibilità tocca anche la componente umana. Il prodotto che realizziamo è esso stesso sostenibile perché ha un lungo ciclo di vita e può essere fortemente riutilizzato. Stiamo, inoltre, lavorando sulla tracciabilità di provenienza e di impatto. Occorre però mettere delle regole per evitare che in Italia si importino prodotti che non rispettano i requisiti di sostenibilità o che, non rispettandoli, siano sottoposti a tassazioni che vadano a risarcire la mancanza di sostenibilità.

LUDOVICO MAGGIA

È importante sottolineare il ruolo che le aziende possono avere nel cammino della sostenibilità, il dialogo costante che deve esserci tra aziende e istituzioni. Noi siamo un’azienda presente sul territorio dal 1780 e la sostenibilità è sempre stato un concetto basilare tanto è vero che non c’è mai stata una produzione che si sia allontanata dalla provincia biellese.

Il Maglificio Maggia ha abbracciato insieme ad altre aziende del biellese il progetto Magnolab; si tratta di un esempio di come si voglia collaborare e tracciare una strada esemplare perché, ad esempio, i giovani possano restare sul nostro territorio. Un centro di ricerca e sviluppo tessile che punta alla creazione di progetti legati all’economia circolare, alla sostenibilità, all’innovazione e all’individuazione di metodologie produttive che possano avere un impatto sempre minore sull’ambiente. Le aziende hanno un ruolo centrale nel tracciare delle vie coerenti con gli SDGs delle Nazioni Unite ma anche realizzabili. Tutti devono remare nella stessa direzione con strategie concrete che permettano un passaggio progressivo verso la realizzazione dei suddetti obiettivi.

		
ERCOLE BOTTO POALA Reda	MATTEO CERREIA VIOGLIO Bottega Verde	ALESSANDRO BOTTA Lanificio Drago
		
ANDREA BONINO Botalla Formaggi	GIULIO ENOCH Modesto Bertotto Retail	ROBERTO MERCANDINO Coldiretti Vercelli-Biella
		
GIORGIO MACCHIERALDO CIA Biella	ALESSIO COCHIS Confartigianato Piemonte	GIONATA PIRALI CNA Biella
		
AUGUSTO BORSETTI Distretto Irriguo dell’Ingagna	STEFANO SANNA Gruppo Giovani Imprenditori Unione Industriali Biella	LUCA ROSA Gruppo Giovani Imprenditori Confartigianato Biella
		
ERIK ALESSANDRO MARTINEZ Giovani Imprenditori CNA Biella	ALESSANDRO BARBERIS CANONICO Vitale Barberis Canonico	LUDOVICO MAGGIA Maglificio Maggia



Il Rotary International si interessa a tutto il mondo. Intende rendere il mondo un posto migliore, nel senso più ampio.

Se si stanno perdendo Paesi a causa del cambiamento del livello dei mari, se le tempeste sono più forti e sconvolgono le risorse idriche o distruggono le risorse di cui vive la gente, significa che ci saranno più persone in condizione di svantaggio.

Quindi preoccuparsi dell'ambiente significa andare verso lo scopo ultimo del Rotary



MARCO MARCOLONGO

Lo scrittore, imprenditore, ambientalista Paul Hawken ha sviluppato un modello matematico per analizzare l'impatto economico e climatico di 101 strategie di intervento e invertire il riscaldamento globale. Il libro che ha scritto Hawken si intitola proprio Drawdown.

Al terzo posto tra queste strategie c'è la riduzione degli sprechi alimentari: 1/3 di tutti gli alimenti destinati al consumo umano invecchia nei magazzini, viene dimenticato nei frigoriferi per poi finire nelle discariche generando metano. Alcuni Rotary della California hanno allestito un centro di formazione in cui le eccedenze ortofrutticole sono utilizzate per l'addestramento alla sicurezza nelle preparazioni alimentari, con l'obiettivo di ridurre al 15% gli sprechi alimentari.

Al quinto posto nella graduatoria Drawdown, abbiamo le foreste tropicali che un tempo coprivano il 12% della superficie terrestre, oggi soltanto il 5%. La deforestazione contribuisce al 19% delle emissioni di gas serra a livello globale. I Rotary di Torino Mole Antonelliana e Annecy-Tournette hanno sponsorizzato un progetto che ha portato al rimboscimento di circa 50 ettari in una foresta tropicale del Madagascar orientale.

Al sesto posto di questa classifica abbiamo l'istruzione femminile. Una donna senza alcuna istruzione scolastica ha in media 4-5 figli in più rispetto a una donna che ha frequentato una scuola secondaria. Investire nell'istruzione femminile può avere un grande impatto sulla crescita demografica. In Bosnia Erzegovina il 90% delle donne di etnia rom è analfabeta e meno del 15% dei loro bambini va a scuola. Questa condizione li rende particolarmente vulnerabili alle attività criminali come la tratta di esseri umani. Il Rotary Club di Mostar, Bosnia Erzegovina, ha elaborato un progetto, sovvenzionato dalla Rotary Foundation, per seguire 80 famiglie con bambini a rischio, ottenendo un significativo aumento delle loro iscrizioni a scuola.

Meno del 2% dell'elettricità mondiale viene generata da pannelli fotovoltaici. I Rotary Club di Leogane (Haiti) e Parker (Colorado) hanno installato in una scuola di Haiti un sistema ibrido solare-rete elettrica con risparmio di oltre 4.000 dollari all'anno sull'acquisto di carbone e conseguente riduzione dell'inquinamento.

Per quanto riguarda l'agricoltura rigenerativa, gli interventi sono rivolti alla protezione del terreno attraverso l'abolizione dei mezzi meccanici, la rotazione delle colture e il bando dell'impiego di pesticidi e fertilizzanti sintetici. Grazie all'agricoltura rigenerativa la materia organica del terreno potrebbe aumentare del 4-7% nel giro di 10 anni, con un assorbimento di 50-100 tonnellate di anidride carbonica per ogni ettaro di terreno. In un villaggio di Taiwan, 40 agricoltori hanno appreso queste tecniche grazie al progetto dei Rotary di Taipei Laugane, Taiwan e di Pathumwan in Thailandia.

Nei paesi più poveri oltre 200 milioni di donne non hanno accesso alla medicina contraccettiva, con 74 milioni di gravidanze non desiderate. Garantire alle donne l'assistenza sanitaria avrebbe ricadute positive anche per il pianeta, riducendo la sovrappopolazione. I Rotary Club di Finot (Etiopia) e Darmstadt (Germania) hanno sviluppato un progetto rivolto alla formazione di levatrici e ostetriche ad Addis Abeba, in grado di fornire informazioni sulla pianificazione familiare. Il Rotary di Biella sta realizzando un giardino terapeutico per l'ospedale di Biella. Questi luoghi hanno grande sviluppo; molti ospedali italiani ed europei si sono dotati di spazi verdi all'aperto con effetti benefici per quei pazienti che possono lasciare la stanza di degenza e riduzione dello stress nei pazienti stessi, nei familiari e nel personale sanitario. Grazie a questi spazi si può accelerare l'autonomia dei pazienti, migliorare il tono dell'umore e della qualità della vita, accelerare i tempi di guarigione

con riduzione di costi e di cure, facilitare la socializzazione e migliorare il sistema immunitario.

EMANUELA BAIETTO

Tra gli intenti che sono quotidianamente perseguiti dall'UNESCO vi è sicuramente il sostegno della creatività quale elemento strategico per raggiungere uno sviluppo urbano sostenibile.

Le sinergie che si sono rese possibili per la rete delle Città Creative attraverso le identità particolari che hanno queste città possono essere adeguatamente valorizzate soprattutto per tramandare tali identità alle generazioni future.

Le Città Creative in Italia sono 13 mentre i Rotary Club sono parecchi. Ogni città ha uno o più Rotary Club costituendo una rete molto capillare in tutta Italia.

Le Città Creative hanno ricevuto attenzione da parte del Rotary proprio pensando a quella che è la missione del Rotary, che notoriamente ha quale obiettivo primario la costruzione della pace, dell'amicizia tra i popoli.

In questo contesto nasce l'iniziativa dei Rotary Club di dare vita a una rete che sia un supporto alle Amministrazioni e che possa essere anche un aiuto per una divulgazione maggiore delle iniziative che si fanno o anche nel cercare delle sinergie comuni.

Quello che viene portato avanti attualmente dalla rete rotariana delle Città Creative sono le "fermate del pane". Il pane è un bene comune a tutti, è una tradizione per tutta l'Italia in cui ci sono diversi tipi di pane e farine antiche.

Questo progetto persegue l'obiettivo di andare in tutte le città italiane e in ogni città che ha una capillarità particolare di mulini, di panificatori, per far conoscere quali sono gli utilizzi che vengono fatti delle farine e quindi del pane, stabilendo sinergie tra le città per far conoscere a tutti le nostre tradizioni. Questa è una forma di creatività. Il pane è una creatività italiana e quindi il progetto si sposa perfettamente con gli ideali portati avanti dalle Città Creative.



MARCO MARCOLONGO
Presidente Rotary Club di Biella



EMANUELA BAIETTO,
Segretario Rotary Club di Biella



GILBERTO PICHETTO - Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



GILBERTO PICHETTO

La prima azione del Governo è stata quella di tentare di unificare le varie competenze di settore, dei vari Ministeri, dei vari dipartimenti e questo ci ha portato a individuare un commissario per il sistema acqua e quindi si è avviato un ragionamento di insieme su quelle che sono le enormi conoscenze che il nostro sistema nazionale ha e che attualmente non sono integrate.

Sono le competenze a livelli territoriali, da parte dei consorzi, dei comuni, delle varie gestioni, delle utilities organizzate sui territori, le autorità di bacino, le competenze dei vari Ministeri divise tra di loro che non si scambiano i dati.

Si tratta di mettere insieme questo bagaglio di conoscenze per essere in grado di fare sintesi e arrivare alle decisioni da assumere.

Questo va a fianco di una serie di altre azioni che stiamo facendo: ad esempio il sistema idrico integrato.

Vorrei ricordare che in Italia abbiamo 2.391 gestori, alcuni grandissimi, alcuni piccolissimi.

È chiaro che noi non possiamo pensare di fare grandi investimenti sia di manutenzione straordinaria del sistema attuale della gestione di acquedotti sia di rinnovo con una miriade di piccoli soggetti.

Tutto questo deve andare insieme al ragionamento sul riassetto del territorio, in connessione con i grandi piani di regimazione.

La sfida che noi abbiamo davanti è quella di realizzare un grande piano del territorio, e fin d'ora la disposizione dell'autorità di bacino è quella di individuare grandi aree di laminazione, grandi aree di esondazione con l'opportuno sistema di rimborso per quegli agricoltori che, in quel caso, perdessero il raccolto.

Io ho depositato il piano di adattamento al cambiamento climatico in cui sono previste 361 azioni, che riguardano vari temi, acqua, aria, energia. Tutti temi di cui si occuperà la Coop28. Ma parlando di mitigazione entra fortemente in gioco l'azione umana e, quindi, la riduzione di emissioni di CO₂. La nostra sfida è quella di rispettare i target che ci siamo dati al 2050.

ALESSANDRO PANZA

Con il Disegno di Legge sulla Montagna abbiamo voluto in qualche modo rafforzare quanto era già stato previsto dal Governo precedente, mettendo al centro chi vive in montagna, chi vive la montagna.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che in montagna vivono persone, famiglie e operano aziende che nel passato sono state messe un po' in secondo piano. Noi abbiamo voluto fortemente, con questo disegno di legge, ridare impulso a una montagna che vive problemi che riguardano tante aree del nostro Paese.

Per contrastare il fenomeno dello spopolamento, ad esempio, dobbiamo tenere presenti alcuni pilastri come l'erogazione di servizi, la possibilità di mantenere delle attività lavorative e la possibilità per le giovani coppie di poter tornare e installarsi dopo, magari, aver fatto esperienze lontano dalla montagna.

Dobbiamo lavorare perché, ad esempio, ci sia una totale e completa copertura di banda ultralarga per poter permettere a chi fa telelavoro di poterlo fare anche nelle nostre valli.

Inoltre, sul tema del numero minimo di studenti che garantiscano la presenza di una scuola, abbiamo previsto di poter operare in deroga, almeno provvisoria, in attesa che il trend di spopolamento si inverta.

Prevediamo di valorizzare la produzione locale e di tutelare l'attività agro-silvo-pastorale.

Si tratta di una legge ambiziosa che da sola non risolverà tutti i problemi della montagna, però è un primo passaggio importante, anche perché, non dimentichiamolo mai, la nostra Costituzione all'articolo 44, comma secondo, prevede che lo Stato faccia politiche in favore delle aree montane. Chi vive in montagna gode di un'erogazione di servizi che non è uguale rispetto a chi vive nelle aree più urbanizzate del nostro Paese. Merita una contropartita che può essere banalmente una tassazione più agevolata.

Dobbiamo, inoltre, tener presente che il comparto del turismo invernale in Italia conta 150.000 addetti tra diretti e indiretti che impattano su comunità che non hanno grandi alternative economiche.

Abbiamo cercato di fare una legge quanto più ampia possibile anche perché, su determinate materie, sono le Regioni che vanno a definire specificatamente quello che occorre fare per il loro territorio,

Lo scopo della legge è quello di essere una sorta di cornice all'interno della quale le Regioni avranno il compito di intervenire anche con i finanziamenti che saranno previsti dal fondo per lo sviluppo della montagna.



GILBERTO PICHETTO FRATIN - Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



ALESSANDRO PANZA Consigliere per la Montagna del Ministro per gli Affari Regionali



GIOVANNI SOLDINI - Navigatore

Intergovernmental Oceanographic Commission



GIOVANNI SOLDINI

A bordo del trimarano con cui facciamo le regate in giro per il mondo e con cui stiamo facendo un giro del mondo nell'ultimo anno, abbiamo sposato la causa IOC-UNESCO nell'ambito del programma del Decennio delle Scienze del Mare per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (2021-2030) e da ormai un anno e mezzo abbiamo imbarcato una centralina, l'OCEAN PACK (SubCtech), che analizza l'acqua del mare; è una macchina che pompa acqua di mare in un circuito, la filtra attraverso una membrana ed estrae CO₂ dall'acqua.

L'anidride carbonica viene quindi misurata dal sistema che attraverso diversi sensori consente di analizzare anche temperatura, salinità e connettività dell'acqua. Una volta raccolti, i dati vengono stoccati in una card SD e inviati al computer centrale di bordo, l'acqua invece viene reimpressa in mare.

Questi dati vengono poi resi disponibili per la comunità scientifica, all'ENEA che ci aiuta a metterli a posto, a calibrarli e con cui abbiamo sviluppato una collaborazione molto proficua, e con Ifremer con cui abbiamo avviato questo tipo di attività.

Da settembre abbiamo deciso di sbarcare il motore a scoppio del trimarano e, quindi, abbiamo già fatto mezzo giro del mondo con una barca che è completamente libera dall'uso di idrocarburi e produce la propria energia con un impianto di pannelli solari e che è quindi in grado di navigare a impatto zero.

Questo chiaramente è un esercizio interessante più che altro per capire il tipo di cambiamento culturale che ci aspetta e che dobbiamo in qualche modo sposare. Molta più attenzione ai nostri consumi e molta più attenzione a limitare al massimo le nostre emissioni.

Abbiamo visto in questi ultimi tre anni come la siccità sia un tema caldissimo per l'Italia e per tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ma allo stesso tempo c'è un tema caldissimo che è quello della troppa acqua, con eventi meteorologici particolarmente violenti e quasi equatoriali che si scatenano ultimamente sul nostro territorio.

Tutto questo in realtà è dovuto proprio allo stato di salute del Mediterraneo, prima di tutto, alla sua temperatura che purtroppo ha raggiunto dei livelli stratosferici.

Il Mediterraneo ha la febbre; è un mare che, essendo molto piccolo e chiuso, con una densità di popolazione particolarmente alta si scalda molto e che ha una quantità di CO₂ in superficie assolutamente fuori dalla norma e, quindi, ciò porta a dare energia a tutte queste forme meteorologiche particolarmente violente.

Sono eventi a cui noi non siamo abituati e che sono destinati a colpire le nostre coste e il nostro Paese sempre più di frequente. Dobbiamo prepararci e fare investimenti seri sulla gestione dell'acqua, sui bacini idrici anche per combattere la siccità che è un altro flagello che dobbiamo aspettarci con sempre maggiore frequenza.

Purtroppo, non è semplice risolvere questo problema, che possiamo affrontare e provare a risolvere solo se ci mettiamo tutti insieme e la smettiamo di pensare che in fondo l'Italia è responsabile solo dell'1% di rilascio di CO₂ del mondo.

Siamo sulla stessa barca e se non ci mettiamo tutti insieme a lavorare nella direzione giusta rischiamo di non riuscire a vincere questa sfida

vitale per i nostri figli, sicuramente, ma anche per noi e per la nostra qualità della vita.

Non è vero che il cambiamento da fare ci riserva una perdita di performance. Esempio sia il nostro trimarano Maserati che è stato convertito e opera con energie alternative, e assicuro che non è un esercizio semplice, eppure siamo riusciti a vincere la transoceanica a gennaio, abbiamo attraversato l'oceano in meno di cinque giorni. Non è perché abbiamo sbarcato il motore che la barca è diventata meno competitiva.

Ci vuole un cambio culturale importante, ci vuole competenza, scienza e volontà. Io credo veramente che la scienza e la tecnologia siano l'unica la nostra speranza. Bisogna dargli ascolto e non negarle.

Non bisogna essere, per partito preso, pro o contro determinate soluzioni.

Per quanto riguarda il nostro territorio, penso che siano stati persi molti anni per colpa delle difficoltà nel fare le cose, principalmente per questioni burocratiche; dobbiamo puntare su un cambiamento e sull'efficienza e indipendenza energetica.

È grave che l'Italia sia così indietro sull'eolico che è l'energia rinnovabile più efficiente, più vicina alle nostre esigenze con potenzialità alte soprattutto ora che siamo in grado di fare impianti in mare, anche galleggianti.

Dobbiamo dunque investire sulle energie rinnovabili cercando di emettere meno CO₂ e quindi di avere meno energie che provengono da fonti fossili. Questa è la madre di tutti i problemi.



La Rete delle Città Creative UNESCO è stata creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile ed è divisa in sette aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali (Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, Design, Media Arts, Gastronomia, Cinema).

Tutte le Città Creative sono impegnate nello sviluppo e nello scambio di buone pratiche innovative per rafforzare la partecipazione alla vita culturale e per integrare la cultura nelle politiche di sviluppo urbano sostenibile.

La Rete, inoltre, sostiene gli scambi artistici e il partenariato della ricerca sia con le città della rete che con il settore pubblico e il settore privato.

In quanto tali le Città Creative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



VITTORIO SALMONI

La rete delle Città Creative ha come scopo essenziale quello di mettere in relazione tra loro i componenti del Network e di mettere a disposizione delle comunità locali e della comunità internazionale tutta la produzione culturale, amministrativa e le politiche che le Città Creative sviluppano.

Gli eventi che realizziamo ci servono per comunicare i risultati di ricerche molto approfondite che ogni Città svolge e il Forum 2023 di Biella presenta il tema della sostenibilità visto attraverso gli occhi di personaggi più diversi tra loro.

Ciò che è emerso e che emerge deve essere preso, riversato e portato all'esterno, anche fuori dall'Italia perché vogliamo essere un esempio da seguire per qualità e senso di responsabilità nei confronti di Paesi che guardano a noi con interesse perché hanno bisogno di individuare dei modelli di sviluppo.

La Biennale architettura di Venezia, a cui abbiamo recentemente partecipato, parla dell'Africa, di un continente che è stato a lungo marginalizzato, lontano dalla centralità dello sviluppo del mondo occidentale.

L'Africa oggi chiede di non passare per tutti gli errori che abbiamo fatto noi e per quello sviluppo che ha creato dissesto, disfunzioni che cerchiamo di correggere, cambiamenti climatici che cerchiamo di minimizzare. Vuole passare attraverso una strada diversa e chiede un confronto.

La creatività che viene da quei territori, ancora marginalizzati, può contaminarci, può aiutarci e noi, a nostra volta, possiamo fornire modelli di sviluppo avanzati ed eco-sostenibili.

FRANCO BERNABÈ

Ringrazio la Città di Biella per aver organizzato queste due giornate di confronto su uno dei temi più delicati del momento, quello relativo all'acqua e alle risorse idriche globali.

L'acqua è stata al centro del dibattito di questi due anni. La città, il riscaldamento globale, tutti i temi della sostenibilità hanno avuto come riferimento importante il tema dell'acqua. E mi fa piacere che la riflessione avvenga nel contesto della rete delle Città Creative che considero l'iniziativa più stimolante dell'UNESCO.

Lo dimostra il rapido successo dovuto all'intuizione di legare il tema della creatività a quello delle città, i luoghi che hanno un maggior impatto in tema di sostenibilità, anche perché accolgono il 50% degli 8 miliardi di persone che vivono sulla terra.

Gli agglomerati urbani occupano solo il 2% della superficie del nostro pianeta, ma arrivano a consumare il 60% dell'energia globale, a liberare il 75% delle emissioni di gas serra e a produrre il 70% dei rifiuti globali.

Biella è certamente una città che ha meritato di essere protagonista delle Città Creative per l'attivismo culturale testimoniato dalle diverse fondazioni attive su territorio, per l'attività imprenditoriale di grande successo che è riflessa in marchi di grandissima notorietà internazionale. Ma è anche il luogo ideale per parlare di acqua e del suo futuro.

L'acqua è una risorsa preziosa ma che va gestita con la consapevolezza dei rischi legati alla sua valorizzazione.

L'acqua è oggi al centro delle preoccupazioni mondiali. Molte guerre si sono combattute e si combattono per controllare l'approvvigionamento dell'acqua.

La crisi climatica e l'emergenza ambientale stanno mettendo a rischio la sua disponibilità in molte aree del pianeta.

L'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile se ne occupa estesamente all'Obiettivo 6 che riguarda la fornitura generalizzata di acqua potabile e di strutture igienico-sanitarie. Ma l'acqua concorre anche al raggiungimento di altri obiettivi dell'Agenda come quelli relativi alla lotta alla povertà e alla fame con il miglioramento della salute.

In questo quadro l'UNESCO svolge un ruolo significativo attraverso la Commissione oceanografica intergovernativa che promuove la cooperazione internazionale tra i 150 stati membri e con il Water Assessment Programme, con sede a Perugia e finanziato dall'Italia, che produce ogni anno un rapporto globale sullo stato, l'utilizzo e la gestione delle risorse idriche mondiali. L'UNESCO contribuisce anche con le riserve della biosfera, con i geoparchi e con i siti naturali iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale che sono tutte iniziative che mirano alla tutela dell'ambiente e delle sue componenti.

MARIA FRANCESCA MERLONI

L'acqua è uno dei quattro elementi, forse il più femminile, inteso come forza generatrice di vita, come elemento spirituale e al tempo stesso materico, come luogo dove aleggia lo spirito.

Ecco questo forse dovrebbe richiamarci a un rispetto profondo, a un'attenzione e anche a un'osservazione del movimento delle acque, del loro silenzio, l'ascolto del loro impercettibile suono.

Desidero esprimere grande apprezzamento per tutto quello che la città di Biella e i suoi cittadini, la sua amministrazione stanno facendo, con i complimenti per la preservazione di questo patrimonio dell'umanità e mai come adesso è importante essere UNESCO, stringerci, dire la nostra parola, riaffermare il nostro profondo legame.

Vi saluto con le parole di un poeta, José Angel Valente, che dice:

*"Seminata di mare sei
Dentro di te il mare
bere in te il mare
perché mai fine avessero le acque".*

GEA DAZZI

Carrara, come Biella è Città Creativa UNESCO per l'Arte e l'Artigianato popolare, legato nel nostro caso la lavorazione della pietra naturale, perché il marmo caratterizza le nostre Alpi Apuane, una delle rocce sicuramente più caratteristiche, nota come l'oro bianco, che ha caratterizzato l'attività estrattiva, la produzione di Carrara ma anche l'arte e l'artigianato.



Desidero porre maggiormente l'attenzione su quello che è l'oro blu delle Apuane, l'acqua, perché naturalmente le Apuane sono state riconosciute anche per questo motivo, con un Geoparco UNESCO, dal 2015.

Questo riconoscimento ci rende orgogliosi, ma anche maggiormente consapevoli dell'importanza di questo grande ecosistema, che deve essere tutelato e di cui ovviamente le Amministrazioni devono farsi carico.

Le Alpi Apuane sono davvero un'enorme riserva d'acqua, in gran parte acqua potabile, che si sviluppa attraverso il fenomeno del carsismo apuano.

Si tratta di un serbatoio enorme e preziosissimo, se si pensa che nel nostro Paese oltre il 40% delle risorse idropotabili proviene proprio da sorgenti carsiche e questa percentuale è destinata, anche secondo dati della FAO, a essere incrementata.

Naturalmente l'Amministrazione comunale si è fatta carico anche di attuare delle normative di tutela dell'area del Geoparco e, insieme, del nostro bacino estrattivo. Si è attuato pertanto il Piano Attuativo dei Bacini Estrattivi che predispone una serie di necessarie misure di tutela ambientale

Nell'ambito della sensibilizzazione, un progetto importante è il progetto ALDA che prevede la mappatura delle fontane storiche che sono veri e propri monumenti voluti dal principe Malaspina nel 1500 come prima forma di rigenerazione urbana, di arredo urbano.

Questa mappatura viene valorizzata mettendo a disposizione una fiaschetta per approvvigionarsi dell'acqua potabile di queste fontane e, grazie a un qr code, individuarle ma anche far conoscere la storia.

ENRICO COLOMBO

A Como stiamo lavorando su queste due parole: essere e crescere. Essere per creare quel senso di appartenenza, identitario, volto a riscoprire quelle che sono le eccellenze che hanno determinato nel corso degli anni, nel corso della storia, il percorso di formazione e di sviluppo urbano del tessuto sociale delle singole in realtà, in questo caso, della nostra realtà.

Como è una città serica per eccellenza, noi portiamo i nostri tessuti in tutto il mondo, e in questo siamo orgogliosi del nostro essere città serica ed essere una città dell'artigianato popolare e delle nostre imprese.

La seta per noi è stata fondamentale nello sviluppo urbano e sociale della città e la seta si porta dietro il legame intimo e indissolubile con l'acqua.

La mia è una città che si fonda sull'acqua, non soltanto del lago, ma anche con tutti i corsi d'acqua che alimentano il lago e che hanno alimentato le industrie seriche del territorio, con conseguente legame tra il tessuto produttivo e la natura che ha portato fortissimi mutamenti urbani all'interno del nostro contesto. Un rapporto con l'acqua che è anche conflittuale: l'acqua ha portato a far fiorire l'industria serica ma allo stesso tempo, con le piene, vuol dire l'acqua in centro storico, vuol dire chiudere le attività commerciali, chiudere l'attività produttive e blindare i cittadini.

MAURIZIO MOSCATELLI

Con il progetto dell'Acquedotto Industriale del Lago di Como facciamo riferimento al Goal numero 6 dell'Agenda 2030 e, nello specifico, intendiamo migliorare l'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando lo scarico, riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e di materiali pericolosi, dimezzando la percentuale di acque reflue non trattate e aumentando il riciclo e il riutilizzo sicuro.

Sono parole che abbiamo sentito anche dagli interventi degli imprenditori, in cui ci riconosciamo.

Uno degli obiettivi che il progetto si propone, è proprio quello di ridurre il carico inquinante, oltre che di ottimizzare la gestione dell'acqua.

Certamente abbiamo a che fare con imprese che producono non solo prodotti di altissimo livello ma producono anche emissioni in atmosfera, producono acque reflue, fanghi. Questo progetto vede coinvolti l'Acquedotto industriale del Lago di Como e La Lariana, Depur insieme al partner pubblico Como Acqua.

Il progetto coinvolge una quindicina di soggetti, in modo da tener conto delle competenze di ciascuno di essi.

MAURA NATALONI

Fabriano e l'acqua hanno un rapporto unico, perché Fabriano nasce su un fiume e il nome Faber Janus ricorda proprio un fabbro che sopra un ponte, batte l'incudine sul fiume Giano.

Sul fiume nasce nel tredicesimo secolo la carta, l'elemento che contraddistingue in particolare Fabriano. Carta e acqua costituiscono un rapporto inscindibile.

La carta è l'elemento più di tutti sostenibile, che ha minore impatto ambientale, soprattutto quando si fa la carta a mano.

Oggi, quando la produzione di carta è industrializzata, viene prodotta attraverso macchinari che hanno un impatto ambientale praticamente zero, perché operano mirando alla decarbonizzazione più completa, arrivando a ridurre il consumo di acqua e anche di energia.

Fabriano continua a produrre anche carta a mano, carta di pregio, carta di qualità e la carta per l'acquarello che è particolarmente valorizzata a Fabriano.

Ma Fabriano, non è soltanto carta. Fabriano ha anche industrie meccaniche, sviluppatesi dall'Ottocento in poi. Un'industria che si è evoluta e che oggi opera per ottenere un impatto ambientale minimo.

Dunque, l'acqua e la sostenibilità sono temi molto sentiti dalla nostra città e sono espressi proprio nel piano strategico di sviluppo.

Un progetto particolarmente ambizioso, che noi cerchiamo di perseguire con tutte le nostre energie, è quello di creare un museo internazionale della carta in cui possono essere anche accolti preziosi documenti storici, favorendo lo sviluppo degli archivi ma sempre con un occhio di riguardo alla sostenibilità.



DANIELE VIMINI

Città Creative, innanzitutto città come sistema, lo ricordava molto bene Giovanni Soldini dalla sua barca, la barca come piccola città, ma anche la città come grande barca, come sentimento non solo di condivisione, di ansie, di prospettive e speranze come in un viaggio, ma anche come sistema aperto, ma anche sistema chiuso in cui ogni azione ha una sua corrispondenza, una responsabilizzazione dall'amministratore, al cittadino, alle responsabilità individuali.

Cosa facciamo noi nelle nostre città in particolar modo per il contrasto al riscaldamento globale.

Nel caso di Pesaro abbiamo da tempo avviato il progetto che chiamiamo "bicipolitana" che abbiamo condiviso con altre città; una rete, realmente funzionante, di percorsi ciclabili che attraverso l'intuizione del colore, delle linee e soprattutto dei reali punti di interesse che la città va a connettere, ha ridotto di tantissimo l'utilizzo dell'auto, tanto è vero che siamo ai primi posti per l'utilizzo reale, giornaliero della bicicletta.

Nel progetto Pinqua abbiamo inserito un elemento abbastanza innovativo quanto meno per un centro storico di struttura romana: abbiamo sperimentato il progetto di decumano carbon free costruendo un sistema che, sfruttando il principio della condensazione e il vicino fiume, andando a sfruttare i differenziali di temperatura tra l'acqua di superficie più calda e la falda sotterranea più fredda, porti raffrescamento e riscaldamento agli edifici pubblici in maniera completamente sostenibile.

Ci sono anche fenomeni con cui ci dobbiamo confrontare. Se le tartarughe Caretta Caretta sono venute nidificare sulla spiaggia di Pesaro, ora anche a Jesolo, è sì una bella cosa ma ci conferma come la temperatura del mare si stia alzando. La stessa cosa vale per i temporali autorigeneranti che abbiamo sperimentato con quantità di acqua difficile da prevedere.

Tutto questo per dire che stiamo inserendo questi temi nelle nostre azioni e che è importante il dialogo tra le città, la rete della città.

MARY HAMMOND

L'acqua che scorre nei fiumi della nostra città Paducah è davvero fondamentale, perché la città si pone proprio al centro del Paese, tra Chicago, Memphis e New Orleans. Paducah sorge alla confluenza dei fiumi Ohio e Tennessee e ha l'obiettivo di connettere queste città.

Tutti i beni viaggiano e scorrono lungo questi fiumi fino al Golfo del Messico.

Questi fiumi hanno dighe create per la navigazione e per alimentare le centrali idroelettriche e tra due laghi c'è un'area che UNESCO ha riconosciuto come area da proteggere.

Questa zona è stata anche oggetto di studi, di analisi, a livello educativo ed è inoltre importante per il trasporto dell'acqua dolce, fondamentale per il supporto alla vita in questa zona.

Le persone, inoltre, intorno a questa zona hanno sviluppato anche aziende e attività che continuano a prosperare e

continuano a supportare il territorio stesso.

Anche dal punto di vista dei flussi migratori le persone che arrivavano qui hanno iniziato a portare la propria cultura, il proprio bagaglio culturale e si è visto un interscambio molto ricco di buone prassi e di cultura.

Questa zona, quindi, convoglia in sé moltissime culture e moltissimi modi di vivere. E convoglia anche le storie delle persone che non ci sono più o che invece qui vivono, sviluppando artefatti e prodotti che sono fondamentali e che davvero rappresentano la società e la cultura di questa zona.

Apriamo le nostre porte alla rete delle Città Creative UNESCO, proprio perché l'acqua è fondamentale per le imprese, per le istituzioni e per la comunità.

Quindi facciamo un'attività di advocacy, di istruzione, di educazione a livello internazionale; per noi è fondamentale anche la condivisione di buone prassi tra le varie città.

Sono convinta che l'obiettivo 17 dell'Agenda ONU 2030, quindi creare delle partnership, sia proprio l'obiettivo che siamo seguendo all'interno della nostra rete, all'interno delle nostre organizzazioni, che attraverso lo sviluppo dei propri progetti, stanno lavorando alla creazione di partenariati e di piani condivisi.

Questa rete ha moltissime funzioni e vorrei sottolineare anche il ruolo di coordinamento che la nostra città ha all'interno del cluster.

Proprio nella rete delle nostre Città Creative e all'interno del nostro cluster siamo lavorando molto e anche a livello di Pubblica Amministrazione locale stiamo facendo lo stesso.

Quindi l'obiettivo è proprio quello di rivedere le attività di advocacy e dei programmi dedicati alle scuole superiori, con il lavoro di due staff che hanno implementato programmi di tutoraggio per i nostri studenti.

La priorità quindi a livello anche governativo è quella di portare questi temi sul tavolo della Pubblica Amministrazione, ma soprattutto insistere sui settori quali istruzione e settore sanitario.

La collaborazione con le Città Creative UNESCO è fondamentale per continuare a perseguire questo scenario, questa direzione, a supporto delle persone.

Questa attività di advocacy su cui puntiamo molto ha davvero il potere di arrivare a tutti, anche alle aziende che fanno parte della nostra rete.

La rete delle Città Creative UNESCO è un partner fondamentale per il percorso di prosperità economica, ma non solo.



VITTORIO SALMONI
Coordinatore Città Creative UNESCO



FRANCO BERNABÈ
Presidente Commissione Nazionale Italiana UNESCO



FRANCESCA MERLONI
Goodwill Ambassador UNESCO



GEA DAZZI
Assessore Città di Carrara
Città Creativa per Artigianato e Arte popolare



ENRICO COLOMBO
Assessore Città di Como
Città Creativa per Artigianato e Arte popolare



MAURIZIO MOSCATELLI
Presidente Acquedotto Industriale Lago di Como



MAURA NATALONI
Assessore Città di Fabriano
Città Creativa per Artigianato e Arte popolare



DANIELE VIMINI
Assessore Città di Pesaro
Città Creativa per la Musica



MARY HAMMOND
Città di Paducah (KY) USA - Città Creativa per Artigianato e Arte popolare - Coordinatore internazionale del Cluster

ANDREA ROLANDO
L'acqua, tra natura e artificio nei paesaggi UNESCO

Con l'anello cicloturistico che unisce 25 tra siti e programmi UNESCO, promosso dal Politecnico di Milano con l'appoggio di VisitPiemonte, abbiamo voluto proporre un modello di turismo responsabile che consentisse di raggiungere tutti i luoghi individuati attraverso l'uso del treno, del trasporto pubblico e della bicicletta.

L'elemento caratterizzante questo progetto è la presenza dei fiumi che ne sono proprio la struttura portante. Dietro questa iniziativa c'è un'idea di progetto di territorio.

I siti e programmi UNESCO costituiscono gli elementi di ancoraggio per promuovere i percorsi, ma quello che è importante è che si valorizzano quei territori marginali che costituiscono lo spazio che compreso tra i siti.

Questo modello è stato applicato in diverse parti d'Italia: tra Puglia e Basilicata, tra l'Adriatico e il Tirreno partendo da Ravenna per finire a Cerveteri e Roma, in Sicilia con particolare riferimento alle Madonie. Si sta lavorando a un progetto simile in Lombardia. Si tratta di un modello replicabile. Un modello che può usare l'acqua come riferimento: ad esempio, nel percorso Puglia-Basilicata abbiamo utilizzato l'acquedotto pugliese, un'opera straordinaria lunga più di 400 chilometri, come spina dorsale.

Il concetto che sta alla base del nostro lavoro è il mettere al centro i territori di margine. Lo spazio intermedio, infatti, non è uno spazio vuoto, ma è uno spazio ricco di senso.

Il cicloturismo ha il vantaggio di consentirci di incorporare, letteralmente, il paesaggio; di farci, cioè, assorbire i valori dei luoghi che attraversiamo e di attivare un processo che chiamiamo di "conoscenza situata". Un valore che noi cerchiamo di promuovere e che si presta molto a sviluppare un turismo di prossimità, un turismo attivo ma, soprattutto, un turismo della conoscenza.

Siamo convinti, infatti, che proprio dalla conoscenza del patrimonio dei nostri paesaggi partano tutte le azioni di valorizzazione. In questo senso crediamo che il progetto di territorio, così come lo intendiamo, sia un progetto molto potente, che si presta ad esempio ad accompagnare i ragazzi delle scuole e a rendere gli abitanti dei territori maggiormente consapevoli.

Connettendolo la rete dei siti e programmi UNESCO con l'acqua, si vede quanti di questi luoghi siano legati alla presenza, appunto, di questo elemento e come questo nostro progetto intersechi altri elementi, diciamo trasversali, quali ad esempio le architetture storiche, le opere di ingegneria, i paesaggi letterari, il paesaggio industriale ma anche l'arte contemporanea. Connettendo turismo outdoor e turismo culturale.

LAURA ZANOTTI E AGOSTINO GIAMPIETRO
Contest per le Scuole Superiori

Siamo stati chiamati a partecipare al Forum non come semplici uditori ma come protagonisti, così come protagonisti sono soprattutto i ragazzi delle nostre scuole.

Abbiamo pertanto elaborato una sinergia finalizzata alla realizzazione di quella creatività di cui si parla tanto in questo Forum e che riteniamo rappresenti un fattore strategico per uno sviluppo sostenibile.

L'obiettivo è quello di migliorare la qualità dell'istruzione perché solo attraverso questo miglioramento possiamo progettare insieme qualche cosa che sia volto a una efficace transizione ecologica.

Vorremmo lasciare ai nostri ragazzi il messaggio che, pur con tutte le criticità che si devono affrontare e che i ragazzi conoscono, il futuro dei giovani è ancora tutto da scrivere e siamo convinti che tutto ciò possa essere fatto da loro in prima persona.

Partendo da queste considerazioni, abbiamo voluto mettere in piedi un contest a loro rivolto.

Il titolo è "Segnali dal futuro".

Gli studenti del secondo grado saranno invitati a ideare uno scenario, ovvero loro stessi che parlano ai loro stessi del futuro fra 50 anni, scambiando informazioni, idee sul mondo che sarà fra 50 anni.

Lascieremo ampia libertà di azione alla creatività e all'immaginazione, proprio perché come istituzioni scolastiche abbiamo voluto dare una sorta di substrato, che abbiamo in qualche modo mutuato da alcune riflessioni che vengono dal Joint Research Center, che è il centro di ricerca per la conoscenza e competenza scientifica della che fa capo alla Commissione Europea, e che elenca tutta una serie di importantissime competenze trasversali, che non afferiscono cioè immediatamente agli obiettivi disciplinari delle varie materie.

L'orientamento oggi si sta spostando verso l'acquisizione di queste competenze trasversali. In particolare, ci ha incuriosito una triade di competenze: l'alfabetizzazione al futuro, l'adattabilità e il pensiero esplorativo.

Quindi partendo da questo, gli studenti devono in qualche modo proiettarsi verso il futuro e cercare di descrivere nella forma più varia senza nessun vincolo.

I criteri valutativi saranno principalmente tre: la capacità innovativa, quindi di creare un prodotto che sia originale e innovativo, la capacità di rendere fruibile questo prodotto, soprattutto nella diffusione attraverso i social media e il web in particolar modo, e poi soprattutto la capacità di instaurare nel pubblico che andrà a leggere, a osservare, a studiare, ad analizzare questi prodotti, riflessioni critiche.



ANDREA ROLANDO
Politecnico di Milano
Dip. Architettura e Studi Urbani



LAURA ZANOTTI
Ufficio Scolastico Territoriale - Biella



AGOSTINO GIAMPIETRO
Ufficio Scolastico Territoriale - Biella



VITTORIA POGGIO

Il tema dei cambiamenti climatici è una priorità delle agende di tutti i Governi con riflessi che si riverberano sulle nostre vite, sul sistema produttivo, sulle grandi, piccole e medie imprese e che ci fanno stare in un perimetro di regole sempre più stringenti.

Il tema dell'acqua e, naturalmente, quello della sua conservazione è diventato centrale da quando siamo stati costretti a confrontarci con il problema della siccità che ha reso complicata la vita di tutti noi e di centinaia di aziende agricole che hanno dovuto fronteggiare il problema in emergenza per salvare i raccolti e di conseguenza per salvare i prodotti che noi mettiamo sulle nostre tavole e sui mercati nazionali e internazionali.

Tutto questo ci sta mettendo di fronte alla necessità di costruire nuovi paradigmi per salvaguardare non soltanto la salute di ciascuno, ma anche la qualità delle nostre produzioni artigianali, industriali, turistiche che sono alla base delle economie e dei territori e che rappresentano la nostra cultura e la nostra identità. Un esempio virtuoso in questo senso è la Convenzione delle Alpi, sottoscritta anche dalla Città di Biella che, ci auguriamo, possa diventare una guida per raggiungere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e praticabile nella vita di tutti i giorni, libero da condizionamenti o fanatismi ideologici.

Desidero ringraziare tutti per aver dato vita al Forum delle Città Creative UNESCO che mi auguro sia soltanto un punto di partenza e non di arrivo per raggiungere il traguardo di avvicinare sempre più a noi l'orizzonte di una nuova prospettiva in armonia con la salvaguardia della nostra acqua, delle nostre terre, della nostra aria e dei nostri territori.



VITTORIA POGGIO
Assessore Cultura,
Turismo, Commercio
Regione Piemonte

Progetto a cura della Città di Biella
Design: Paolo Castello
Immagini fotografiche: ATL Biella, BTREES & Matteo Zin
Traduzioni: Berkeley C. Barber
Stampa: Feltyde - Biella
Finito di stampare: Marzo 2024

Le video registrazioni del Forum sono disponibili sul canale Youtube [@biellacittacreativa5389](#)